

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

OTTOBRE

GLI
EMIGRATI
ITALIANI SI
PREPARANO
ALLA 2^a
CONFERENZA



VICTORIA :
L'ALP
VERSO
UNA
RICONFERMA

La FILEF di Sydney presenta

Nuovo Paese Night

A Dance & Music Event
Fundraiser for FILEF's monthly
bilingual publication,
Nuovo Paese - New Country -
in it's 15th year of publication

Festa danzante per Nuovo Paese:
la rivista mensile della Filef
per gli Italiani d'Australia
festeggia il suo 15^o anno
di pubblicazione.

**Saturday, 15th October
at 7.00 p.m.**

**sabato 15 ottobre
alle ore 19.00**

Musica, Ballo e spettacoli featuring Solidarity Choir,
Gruppo Teatrale Filef & more...

**Leichhardt Primary School Hall
Cnr Marion and Norton Streets
Leichhardt N.S.W.**

Tickets \$8/adults; \$5/children
(includes chicken & pizza)

Biglietti: \$8/adulti; \$5/bambini
(include pollo e pizza)

**Per biglietti ed informazioni rivolgersi
alla sede di Sydney:
423 Parramatta Rd. Leichhardt 2040
Tel . 568 3666**

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Joseph Halevi

Caporedattore

Sergio Scudery

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Piero Ammirato, Frank Barbaro, Marco
Fedi, Ted Gnatenko, Carlo Gonfalone,
Gioia Milward, Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco,

Franco Lugarini, Giovanni Sgrò.

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Bruno Di Biase,
Elizabeth Glasson, Sara Kell, Roberto

Melara, Claudio Marcello, Frank
Panucci, Nina Rubino, Sonja Sedmak,

Vera Zaccari, Gianni Zappalà.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)

annuale \$20 (sostenitore \$25)

estero \$40

Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Australian cover price is
recommended retail only.
Publication N° VBF 2770

N.9 (310) Anno 15
OTTOBRE1988

Copertina:
Grafica di M.M.

sommario

AUSTRALIA

Seconda conferenza
dell'Emigrazione:
La voce australiana p.2

L'ALP del Victoria
verso una riconferma p.4

Quando i referendum
sono inutili p.6

Brevi australiane p.12

Salari e produttività p.18

Risarcite le vittime
dell'amianto p.28

Ombudsman: chi è costui p.28

ITALIA

Giuliano Pajetta: Una vita
per la pace e la democrazia p.19

Come costruire la sinistra
di domani p.20

Brevi italiane p.22

INTERNAZIONALI

Pinochet fino al 2000? p.25

Brevi internazionali p.26

ENGLISH

Multiculturalism and
Democratic Rights p.13

Italian notes p.23

RUBRICHE

Cultura

Mostra "Mondi Diversi" p.5

Convegno a Wollongong:
L'Australia riflette sul
suo passato p.8

Recensioni:
"Migrant Hands
in a Distant Land" p.16

Storia

Storia aborigena p.10

Sport

Olimpiadi "ordinate"
a Seul p.24

Diritti dei consumatori

Come sporcare meno p.27

Spettacoli

p.32

LOTTERIA DI NUOVO PAESE

Primo premio: Biglietti Alitalia per un importo di \$A 2.000
Prezzo dei biglietti \$A1

Estrazione il 15 ottobre - Affrettatevi!

II CONFERENZA: LA VOCE AUSTRALIANA

Appuntamento a Melbourne, nei giorni 28 e 29 ottobre, per la pre-conferenza regionale in vista della prossima II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Preceduta da un incontro dei Co.Em.It., la pre-conferenza sarà un momento importante di dibattito sui temi generali dell'emigrazione italiana in Australia.

I delegati dei Co.Em.It. di tutta Australia ed i rappresentanti delle associazioni nazionali dell'emigrazione si incontreranno a Melbourne nella cornice di una attesissima pre-conferenza. Dopo ben 13 anni si tornerà a discutere, con la presenza interlocutoria delle autorità italiane, sui problemi che caratterizzano la realtà australiana dell'emigrazione italiana.

La pre-conferenza prenderà in esame gli aspetti più generali, che riguardano l'anagrafe dei residenti all'estero, la legge organica sulla cittadinanza, la riforma del Ministero degli Affari Esteri, degli Istituti Italiani di Cultura e della legge 153 per l'insegnamento della lingua italiana all'estero, ed i temi specifici legati alla realtà australiana. Il tutto sotto quattro dimensioni di dibattito:

- Dimensione culturale; Dimensione dei diritti; Dimensione previdenziale; Dimensione civica ed istituzionale.

Questi aspetti del dibattito dovranno raccogliere le istanze degli emigrati nei diversi Stati australiani per poi diventare

una voce all'interno della II Conferenza che si terrà a Roma dal 26 novembre al 3 dicembre di quest'anno.

Il grande quesito, però, rimane quello dell'impegno politico del governo italiano. La grande amnesia, come giustamente è stata descritta da Gianni Giadresco, responsabile del settore emigrazione/immigrazione del PCI, deve finire. Dall'Australia quindi deve arrivare prima di tutto un segnale chiaro al governo italiano: vogliamo sì discutere dei temi dell'emigrazione ma vogliamo anche noi emigrati entrare nel grande dibattito sulle riforme istituzionali. Anche gli emigrati vogliono un rapporto diverso con le istituzioni ed in primo luogo essere in grado di riacquistare fiducia in esse.

La costituzione dei Co.Em.It., anche se qui in Australia non sono stati eletti direttamente dagli emigrati, ha rappresentato un grande passo avanti nella crescita democratica del rapporto emigrato/istituzioni. Ma quante limitazioni, ristrettezze, ed ingerenze, e non solo qui

in Australia, stanno ostacolando il loro lavoro! Limitazioni e ristrettezze imposte dal Ministero degli Esteri sulla gestione amministrativa dei Co.Em.It. stessi, per non parlare del limitato ruolo consultivo che ad essi viene riconosciuto da molti Consolati.

Infatti il Ministero degli Esteri ha chiamato il Co.Em.It. ad esprimere parere motivato solo su uno dei capitoli dell'assistenza (il 3571). Non sui capitoli del tempo libero e delle attività culturali, e neanche sul capitolo dell'insegnamento della lingua e cultura italiana. Perché? Interessi enormi, clientelari e non, stanno dietro a queste manovre.

Quegli enti ed individui che da sempre hanno usufruito dei finanziamenti dello Stato italiano, senza mai renderne conto alla collettività degli emigrati (come il CIC in Sud Australia), sarebbero quelli che maggiormente verrebbero danneggiati da una gestione veramente democratica. E così è stata messa in moto la rete clientelare per rallentare i tempi di piena attuazione della legge Co.Em.It..



Ed in più il CIC ad esempio si permette di non rispettare un articolo del regolamento di attuazione della legge stessa che, all'art. 31, impone degli opportuni cambiamenti nei rispettivi statuti, in relazione al fatto che gli stessi non svolgono più quel ruolo di coordinamento all'interno delle collettività emigrate, in quanto tale ruolo è stato assunto dai Co.Em.It..

Non è quindi possibile prevedere quali sviluppi avranno la pre-conferenza e la successiva conferenza romana. E non lo è perchè il governo italiano non offre sufficienti garanzie che i processi democratici di consultazione, pur avvenendo, non cadano poi nelle reti clientelari. E' possibile invece prevedere la nostra posizione, quella della Filef, che chiederà con fermezza che l'Italia faccia pressioni sul governo australiano per la riapertura dei negoziati sulla elettività dei Co.Em.It., questi nostri organismi

rappresentativi.

Nella dimensione civica ed istituzionale inoltre, caso strano, non si parla del ruolo e delle competenze dei Co.Em.It., come se con la nomina ed i decreti consolari tutto sia stato risolto.

Che altro ci riserverà questa pre-conferenza? Un momento di incontro per discutere le questioni veramente importanti. Quelle dei diritti dei connazionali in Australia. Gli stessi diritti messi in forse dal rapporto FitzGerald e che vanno salvaguardati attraverso appositi accordi tra Italia ed Australia; le questioni legate al riconoscimento delle qualifiche professionali di coloro che emigrano dall'Italia o che vi ritornano. Infine si discuterà dei diritti pensionistici, sui quali purtroppo mai cesserà di essere indispensabile il nostro intervento visto il ripetersi di accordi bilaterali che ledono gli interessi dei connazionali, come nel caso dell'Accordo

fiscale.

In campo culturale la comunità sente il bisogno di interventi che riaffermino l'importanza, la pari dignità e valore di una cultura "popolare", più vicina alla realtà del lavoratore emigrato, a fianco di quella "colta" che troppo spesso viene vista come distante e destinata a perpetuare l'immagine dell'intellettuale come "altro" dalla realtà in cui vive.

D'altra parte è necessario anche superare la circostanzialità dell'impegno (come nel caso dell'omaggio italiano al bicentenario: "Italy on Stage"), per arrivare a quella necessaria revisione del lavoro degli Istituti Italiani di Cultura ed alla creazione di quadri di riferimento permanenti.

Su questo programma e con questi intenti sarà possibile avviare un dibattito serio e costruttivo nel contesto dei due prossimi appuntamenti.

Marco Fedi

Questioni da affrontare

La Prima Conferenza Nazionale dell'emigrazione ebbe luogo nel 1975. Abbiamo dovuto aspettare 13 anni perché il governo italiano decidesse di assumersi le sue responsabilità nei confronti delle persone che ha costretto ad emigrare, convocando la Seconda Conferenza. Le organizzazioni della Filef di Adelaide, Sydney e Melbourne si stanno preparando a questo avvenimento e alla pre-conferenza continentale che si svolgerà in Australia con riunioni pubbliche e discussioni, per arrivare ad una serie di proposte che riflettano i bisogni e le rivendicazioni dei nostri emigrati e delle loro famiglie. Qui sotto elenchiamo soltanto alcune tra le questioni da affrontare.

I. Riconoscimento giuridico del ruolo del Co. Em. It. Visto che il governo australiano non ha permesso le elezioni dei Co.Em. It., i due governi devono arrivare ad un accordo per il riconoscimento giuridico del suddetto organismo. La soluzione più auspicabile sarebbe di eleggere democraticamente tali comitati, ma se questo non fosse possibile si dovrebbe arrivare ad un accordo fra i due paesi, come si è fatto per l'Accordo fiscale.

II. Cittadinanza. Molti immigrati sono riluttanti a chiedere la cittadinanza del paese dove risiedono quando tale atto significa la perdita di quella italiana. Il governo italiano deve arrivare ad un accordo con il governo australiano tale che: 1) si possa conservare la cittadinanza italiana anche nel caso di acquisizione di cittadinanza straniera, indipendentemente dalle condizioni in cui sia stata ottenuta. 2) La riacquisizione della cittadinanza perduta in ottemperanza alle leggi vigenti, sulla base di una semplice dichiarazione resa di fronte alle Autorità consolari del luogo di residenza.

III. Istituti di Cultura e attività culturale a) Gli Istituti italiani di cultura all'estero devono essere potenziati con persone qualificate e devono avere una politica culturale che dia

priorità ad attività verso gli immigrati italiani ed i loro figli. b) Potenziamento culturale deve significare anche un contributo maggiore del governo italiano a quelle associazioni e organizzazioni che siano realmente in grado di promuovere iniziative politico-culturali.

IV. Accordi Bilaterali. Con la posizione assunta dal governo australiano, il quale non ha consentito l'elezione democratica dei CoEmIt, si sono riconfermati una serie di dubbi sui ruoli dei rispettivi due governi nel settore emigrazione/immigrazione. E' indispensabile che vengano definiti nuovi obiettivi per quanto riguarda gli accordi tra i due paesi. Come ad esempio nel caso degli infortuni sul lavoro (come è già successo fra il governo italiano e il governo statale del Victoria), o del riconoscimento dei diritti dei residenti; nel riconoscimento dell'importanza del ruolo svolto dalle organizzazioni nazionali dell'emigrazione e dalle organizzazioni sindacali, siano esse di Patronato o delle confederazioni sindacali. Sono tutti settori che rimangono aperti ad accordi bilaterali tra i governi. Per quanto riguarda accordi già stabiliti, si deve rivedere sia l'Accordo fiscale sia quello di Sicurezza Sociale. L'Accordo fiscale colpisce duramente i nostri pensionati e l'Accordo sulla Sicurezza Sociale, adesso che è stato ratificato, ha sollevato altri problemi che devono essere risolti al più presto. Sotto quest'ottica c'è bisogno di stabilire un sistema dove i problemi dei nostri connazionali vengano risolti in modo più veloce e non con i soliti anni di lotte e sofferenze che servono soltanto a creare sfiducia nelle istituzioni e organizzazioni che lottano per la giustizia.

Questa è soltanto una prima e parziale discussione di alcuni problemi sul tappeto; ve ne sono molti altri che si devono discutere ed affrontare. Invitiamo pertanto i lettori e chiunque lo desideri a sollevare problemi e proporre delle idee mettendosi in contatto con la sede della Filef più vicina. Queste note non riflettono ovviamente la posizione ufficiale della Filef, ma fanno parte di un dibattito che continuerà nei prossimi numeri e che sboccherà in un documento ufficiale.

Frank Panucci

L'ALP del Victoria verso una riconferma

*Sei anni
di buon governo
e di stabilità
lasciano poche
speranze
di vittoria
all'opposizione
liberal-nazionale*

Il primo di ottobre l'elettorato dello Stato del Victoria andrà alle urne per decidere se rieleggere un governo laburista guidato da Cain o passare la gestione ad una coalizione liberal-nazionale.

I dati emersi dai più recenti sondaggi, condotti dal "Saulwick Age Poll", indicano che la maggior parte (47%) degli elettori voterà per l'ALP, mentre i conservatori liberal-nazionali potranno ottenere il 42%. Tuttavia, il dato più preoccupante è rappresentato dall'11% di elettori indecisi, che indubbiamente saranno influenzati dalla campagna elettorale. Importante è anche la posizione del Partito democratico australiano, che darà le sue preferenze all'ALP.

I laburisti partono da una posizione di vantaggio grazie alla politica di sviluppo economico e culturale condotta nei loro sei anni di governo, politica che è riuscita a dare allo Stato del Victoria il primato australiano dell'industria manifatturiera ormai ben inserita nel mercato internazionale.

A questo successo, ampiamente riconosciuto dagli esperti di economia e dimostrato dall'aumento della produzione e dell'esportazione, il Premier Cain ha aggiunto la sua personale immagine carismatica e la sua chiarezza politica per presentare il programma elettorale del suo partito, mirante a salvaguardare il bilancio delle famiglie medie, agganciandolo all'inflazione. "Un impegno - ha detto Cain - per proteggere il tenore di vita di numerose famiglie, le quali hanno contribuito notevolmente allo sviluppo economico del Victoria". Un'altra proposta, piuttosto singolare, è quella dell'abolizione totale della tassa di circolazione per le auto private.

Altri fattori giocano a favore di Cain: lo sviluppo economico dello Stato, che è di quattro volte superiore al resto dell'Australia e, fiore all'occhiello del suo governo, il tasso di inflazione del Victoria che è, invece, il più basso (4%). Ma il successo di Cain è dovuto principal-

mente al fatto che è riuscito ad organizzare un team di collaboratori competenti e con alte capacità manageriali, capace di operare con un efficientismo moderno all'interno dell'apparato burocratico. Tra questi il dott. Sheehan al Bilancio ed



Il Premier laburista John Cain

Eisen al dipartimento per le Risorse e la tecnologia.

L'attuale governo laburista è quindi visto come un organismo capace di intervenire con successo attraverso una dosata, ma progressiva, politica dei consumi che presenta un Indice dei Prezzi al Consumo (C.P.I.) del 50% inferiore, ad esempio, a quello del NSW. E con questo "polmone finanziario", che ha iniettato vitalità nella vita economica dello Stato, Cain si presenta, col suo team, con un record positivo che è quasi totalmente condiviso dai sindacati; questi, a loro volta, hanno svolto un ruolo di cooperazione e mediazione sia nelle trattative di carattere industriale, sia in quelle riguardanti i diritti sociali. Proprio in questi giorni il noto leader sindacale, John Halfpenny, segretario generale della Camera del Lavoro, ha messo in guardia il Partito liberale e lo stesso elettorato conservatore affermando che una vittoria liberale significherebbe lo smantellamento dei servizi sociali ed il blocco dell'importante riforma del sistema di indennizzo (Workcare), con un conseguente aumento degli infortuni sul lavoro. I sindacati, ha inoltre sottolineato Halfpenny, non possono che opporsi ai programmi liberali che cercano di convincere i lavoratori che è meglio far gestire alle compagnie private i diritti all'assistenza, alla salute, ecc.

D'altra parte il programma liberale, presentato dal leader Kennett, sembra trovare poco spazio di credibilità e, con l'uso massiccio dei mass media, punta soprattutto ad una propaganda emotiva mirante ad ottenere dei consensi attraverso vari sketch pubblicitari, come quello sull'ordine pubblico. Kennett propone un massiccio impiego delle forze di polizia per combattere il crimine nelle strade e nei sobborghi, mentre l'ALP è favorevole ad un programma che veda il diretto coinvolgimento dei giovani nello sviluppo di iniziative contro la droga e la creazione di momenti

Il contributo dei lavoratori

aggreganti di giovani disoccupati. L'approccio di Cain ai problemi dell'ordine pubblico si era già manifestato in occasione del suo rifiuto alla costruzione del Casinò che, come il buon senso insegna, andrebbe ad incoraggiare inevitabilmente la presenza e lo sviluppo della criminalità.

Dopo che Kennett ha presentato il suo "pacchetto" di promesse, qualcuno gli ha fatto notare che la medesima cosa aveva fatto il suo collega liberale del NSW ma che, dopo aver vinto le elezioni, non è riuscito a mantenerle. Comunque il confronto tra i due maggiori partiti si è concentrato sul terreno economico ed inevitabilmente sono stati chiamati in causa i due tesoriere. Il tesoriere federale laburista Keating, che è un pignolo, ha rifatto i conti economici del bilancio liberale che, in caso di piena attuazione del loro programma, risulterebbe in deficit di 603 milioni di dollari. Per i liberali del Victoria gli ha risposto il sig. Stockdale, che si avvale della consulenza di Peacock, affermando che i liberali riusciranno a risparmiare 232 milioni all'anno, senza specificare però da dove salteranno fuori. Dai tagli ai servizi sociali? Da quelli all'istruzione ed al Welfare?

Inoltre c'è il rapporto con le comunità etniche: che il dibattito sul multiculturalismo sia di moda nessuno lo mette in dubbio, ma cosa voglia dire e che cosa si faccia per metterlo in pratica non è altrettanto chiaro. Di sicuro c'è il fatto che il 18 settembre scorso, riuniti per discutere questo scottante argomento alla Town Hall di Brunswick, c'erano tanti immigrati di diverse nazionalità ed erano presenti rappresentanti dell'ALP e dei sindacati ed anche dei democratici australiani, con il presidente Spindler, ma dei liberali nemmeno l'ombra. La politica multicultural è stata sostenuta dall'ALP del Victoria, ed in primo luogo dal ministro per gli Affari etnici, Spyker, che durante il suo mandato è riuscito ad allacciare una rete di rapporti tra le istituzioni australiane e quelle europee, in particolare quelle italiane.

Un ultimo punto a favore di Cain è quello della stabilità politica: durante questi sei anni il governo laburista ha sostituito solo quattro ministri ed uno si è dimesso per motivi di salute, mentre l'opposizione statale ha mostrato al suo interno notevoli divisioni.

Enzo Soderini

All'apertura della mostra audiovisiva e fotografica: "Mondi Diversi", presso il Centro Australiano di Fotografia in Sydney, erano presenti più di trecento persone, provenienti dai più diverse realtà sociali australiane.

Non solo perchè ad inaugurarla erano presenti esponenti diplomatici, politici e sindacali di primissimo piano, non solo perchè si trattava di un avvenimento di alta qualità artistica, ma per la stessa natura di "Mondi Diversi". Operai, studenti, pensionati ed intere famiglie si sono trovati accomunati dal desiderio di vedere cosa viene fuori allorquando la cultura esce dai circoli asettici degli "addetti ai lavori" e viene presa in mano dalla gente comune.

La Filef, che assieme ad altre organizzazioni ed artisti ha organizzato la mostra, crede fermamente nel principio gramsciano che l'intellettuale sia un rappresentante tra i più importanti della società umana, e che la classe operaia, qualora fornita degli strumenti espressivi ad essa più idonei, sia in grado di far valere la propria cultura, che esiste ed è viva, di raccontare la propria "storia" senza complessi di inferiorità.

Questo era anche il senso del discorso inaugurale dell'ex Primo ministro Whitlam che, dopo aver ricordato gli innumerevoli contributi degli italiani immigrati alla costruzione materiale del paese, ha auspicato successo alla mostra come memoria storica dell'operosità degli emigrati e come contributo allo sviluppo multiculturale dell'Australia. Whitlam è anche entrato nel merito del dibattito attuale sull'immigrazione e sul multiculturalismo. "La mostra rivela come una comunità, dopo un duro inizio, ha messo salde radici nel paese ed ora fa parte della vita di ogni giorno della società australiana."

"Oggi esistono, purtroppo, persone che vedono l'immigrazione dal sud est Asia come indesiderabile, ma non dobbiamo dimenticarci che nel passato gli immigrati indesiderabili erano quelli provenienti dal sud e dall'est rispetto alla Gran Bretagna, iniziando con gli italiani, continuando coi turchi e adesso tocca agli indo - cinesi. L'Australia, essendo un paese che chiede alle persone di immigrare, ha la responsabilità di soddisfare alcuni diritti umani, come il ricongiungimento familiare e l'ospitalità ai rifugiati".

Dopo Whitlam ha parlato Dorina Nigro, una ragazza italo-australiana di seconda generazione, che ha partecipato alla realizzazione della mostra. Nigro ha sottolineato quanto fosse importante, per lei e per gli altri giovani di seconda generazione, la partecipazione a questa iniziativa in quanto questa ha dato la possibilità di conoscere meglio cosa sia stata, ed è, la vita degli immigrati - cioè di apprezzare gli sforzi fatti dai loro genitori.

Molto applaudito anche l'intervento di Tom McDonald, Segretario nazionale del sindacato dell'edilizia BWIU. "Noi del sindacato - ha detto McDonald - siamo fieri del ruolo svolto dagli emigrati all'interno delle lotte per migliorare le condizioni di lavoro. Circa la metà dei lavoratori iscritti alla BWIU hanno una diversa origine etnica e razziale, ma tutti hanno in comune il desiderio di giocare un ruolo centrale nella lotta per i propri diritti."



Gough Whitlam inaugura la mostra "Mondi Diversi"

Ragioni tecnico-politiche dietro le scelte di sciocco immobilismo referendario. Finché le istituzioni continueranno ad essere distanti dai cittadini sarà sempre difficile migliorarle usando le consultazioni popolari

Quando i referendum sono inutili

Il 3 settembre scorso l'elettorato australiano ha respinto i quattro referendum per cambiare la costituzione. Il risultato non ci sorprende visto che, dal 1906 ad oggi, sono stati presentati 42 referendum all'elettorato ma soltanto 9 sono stati accettati.

Queste ripetute sconfitte, al di là della maschera conservatrice, hanno una loro spiegazione sia a livello istituzionale che a livello politico.

Infatti, per far passare un referendum è necessario ottenere sia il consenso della maggioranza dei sei stati che la maggioranza di tutti i votanti (inclusi quindi coloro che risiedono nei territori). Ciò significa che anche se la maggioranza assoluta dei votanti si dichiara a favore delle proposte referendarie, queste possono venire rigettate solo perché all'interno di tre stati non si è ottenuta la maggioranza.

A livello politico non è mai successo che un referendum sia stato vinto se ambedue i maggiori partiti, cioè il liberal-nazionale ed il laburista, non sono stati a favore del cambiamento.

Queste erano le quattro proposte che sono state respinte: portare a quattro anni la scadenza elettorale sia per la Camera che per il Senato; riconoscimento costituzionale per le amministrazioni locali; vari diritti civili come il diritto alla libertà religiosa e quello di essere giudicati da una giuria in caso di reato federale; introdurre una norma nazionale per la definizione dei collegi elettorali in modo da garantire (entro un margine del 10%) che il voto di ciascuna persona abbia pari peso.

Le proposte erano il frutto del lavoro di una Commissione Costituzionale che, oltre ad aver studiato i problemi, ha anche svolto delle riunioni pubbliche in riguardo. All'inizio erano state accettate da entrambi i partiti maggiori, che erano rappresentati nella Commissione ma questa unanimità è venuta meno quando il Partito liberale e il suo alleato, il Partito nazionale, hanno deciso di non ap-

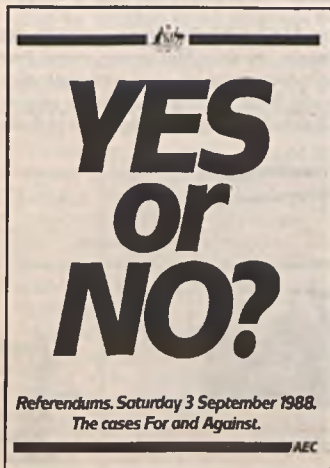
poggiare le modifiche.

Questi ultimi hanno deciso che le modifiche non erano presentate in modo chiaro e che in realtà le proposte contenevano 33 cambiamenti e non solo quattro. Ma la motivazione dietro questa scelta dell'opposizione era basata principalmente sui possibili vantaggi politici che ne avrebbe potuto trarre in un momento in cui essa andava perdendo consensi su diversi fronti. Questa opposizione si inquadra meglio quando si pensa che, secondo gli ultimi sondaggi, il consenso elettorale a favore del leader liberale Howard si aggira verso il 20%, e pertanto egli cerca ogni possibile occasione di vittoria anche per mantenere la propria posizione di leader liberale.

In particolare nel Queensland ha pesato il bisogno dei nazionali di proteggere un sistema elettorale che permetteva loro di arrivare alla maggioranza dei seggi pur avendo meno del 39% dei voti. Nel medesimo Stato la posizione del Partito liberale, anch'esso danneggiato dall'attuale sistema, era addirittura in contrasto con la posizione presa a livello federale, ma alla fine ha dovuto modificare la sua posizione.

Il governo federale da parte sua ha deciso di condurre la campagna in modo da separare le proposte di modifica da una scelta strettamente partitica. La posizione del ministro per la giustizia Lionel Bowen, che aveva la responsabilità della campagna referendaria, era quella di "depolitizzare la scelta", cioè di departitizzarla. Sembra infatti che il governo laburista abbia capito, tramite i sondaggi, che la battaglia era persa in partenza ma ciononostante si sono trovati costretti a portarla avanti. Pertanto, distanziandosi dalle proposte del referendum, cercavano di salvaguardare il governo da una possibile interpretazione elettorale della sconfitta.

Comunque per i laburisti la sconfitta sui quattro referendum non ha pesato più di tanto, sia per il fatto che attualmente al centro del dibattito politico nazionale



c'è la questione dell'immigrazione e del razzismo, sia per la loro scelta sul modo di condurre la campagna referendaria.

Dopo il risultato i liberali hanno ovviamente cantato vittoria dichiarando che questo era un segno della continua perdita di consensi da parte dei laburisti, mentre i laburisti hanno posto al centro la questione che non si potranno prevedere ulteriori cambiamenti costituzionali prima del prossimo secolo e soltanto quando ci sia l'appoggio di tutte le forze politiche maggiori.

Ma il risultato dei referendum va visto in un'altra ottica. Troppo spesso nella storia australiana le proposte di modifiche costituzionali sono state il frutto delle scelte dei partiti e non di un'es-

genza politica a livello nazionale, risultando così delle scelte verticistiche del tutto staccate dai problemi e dalla vita quotidiana delle persone.

Referendum o tentativi di cambiare la costituzione dovrebbero invece essere visti all'interno di un quadro politico da costruire *in precedenza* attraverso un dibattito popolare in cui il consenso od il dissenso con le istituzioni sia il più chiaro possibile.

Non si tratta solo di un lavoro di alfabetizzazione politica, sono le istituzioni stesse che hanno il dovere di spiegare l'influenza che esse hanno sulla vita quotidiana della gente, che a loro volta hanno il diritto di capire il ruolo che le istituzioni dovrebbero svolgere.

E ciò è importante non solo per ampliare la democrazia e colmare il distacco fra cittadini e istituzioni, ma anche fare di queste degli strumenti di gestione più adeguati alle esigenze della società di oggi che non può basarsi su di un documento scritto quasi 90 anni fa in una remota colonia britannica.

Le forze progressiste devono accettare la sfida a proseguire su una strada di riforma per fare sì che le leggi australiane garantiscano ed espandano i diritti civili e democratici, e la strategia vincente è quella di portare il dibattito fuori delle aule parlamentari e dai vertici dei partiti ed intraprendere una campagna politica a livello di massa.

Frank Panucci

Quesito 1

Quesito 2

Quesito 3

Quesito 4

STATO	Quesito 1		Quesito 2		Quesito 3		Quesito 4	
	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No
NSW	31.7	68.3	35.3	64.7	31.5	68.5	23.3	70.7
VIC	36.0	64.0	39.7	60.3	35.7	64.3	32.9	67.1
QLD	35.4	64.6	45.3	54.7	38.5	61.5	32.9	67.1
WA	30.6	69.4	31.8	68.2	29.6	70.4	27.8	72.2
SA	26.3	73.7	30.0	70.0	29.5	70.5	25.5	74.5
TAS	24.8	75.2	28.1	71.9	26.8	73.2	24.7	75.3
ACT*	43.2	56.8	51.0	49.0	39.3	60.7	39.8	60.2
NT*	36.4	63.6	41.9	58.1	37.4	62.6	35.5	64.5
Totale	32.8	67.2	37.4	62.6	33.5	66.5	30.4	69.6

* I voti dei territori sono conteggiati solo a livello nazionale

Il quesito 1 riguardava il termine massimo (4 anni) uguale per ambedue le Camere

Il quesito 2 riguardava la modifica del sistema elettorale (one person - one vote)

Il quesito 3 riguardava il riconoscimento dei poteri di ogni governo locale

Il quesito 4 riguardava la estensione di alcuni diritti (culto, indennizzo e giustizia)

L'Australia riflette sul suo passato

Tra le centinaia di manifestazioni programmate nel corso di quest'anno, quelle che si propongono di avviare o di approfondire la conoscenza della storia di questa giovane nazione si contano sulle dita. Il tema delle celebrazioni - "Vivere insieme" - poteva costituire uno stimolo per riflettere sulle vicende interne e su quelle internazionali nelle quali l'Australia è stata coinvolta. Ma il comitato del Bicentenario ha preferito invece stanziare somme ingenti - 150 milioni di dollari - per festeggiamenti chiassosi, iniziative folcloristiche, manifestazioni sportive, esposizioni e fiere; o anche in convegni scientifici, ma non connessi con la storia dell'Australia.

Così le occasioni per fare il punto sulla letteratura, sulle arti visive, sulla storia dell'Australia - insomma, sulle caratteristiche della variegata società australiana - sono state rarissime: un convegno sui rapporti con l'Irlanda, uno sulle donne, uno sulla comunità di origine ucraina, uno sull'insegnamento della storia australiana, uno sugli italiani in Australia.

Non sorprende quindi che le forze di sinistra australiane, gli aborigeni e la Federazione dei lavoratori emigrati italiani (Filef) abbiano cercato di contrapporre, all'indirizzo ufficiale, il tema del "Riflettere insieme" sul presente, per risolvere i problemi economici e sociali che ancora angustiano un paese peraltro ricchissimo di materie prime, sottopopolato e con un mercato interno molto modesto.

QUALE IDENTITA'

Se, per la cultura, il quadro appare piuttosto grigio, bisogna d'altro canto ricordare che nel dopoguerra le sedi universitarie in Australia sono quasi quadruplicate e ora sono diciannove. Proprio una delle più giovani università, quella di Wollongong, ha organizzato un

Dal 27 al 29 agosto si è svolta a Wollongong una conferenza sulla storia, cultura e lingua. degli italo-australiani. Marcello Montagnana, uno storico italiano, ha partecipato alla conferenza e ha scritto queste osservazioni

convegno su "la comunità italiana in Australia: i primi 200 anni", che ha visto oltre cinquanta relatori - una decina dei quali giunti dall'Italia - intervenire tra il 27 e il 29 agosto nella sede di Wollongong ed a Sydney nell'Università Macquarie.

Il professor Gaetano Rando, responsabile del comitato organizzatore, ha commentato: "Abbiamo voluto discutere una larga fascia di argomenti, riguardanti tutta la comunità italo-australiana: dalla storia ai problemi sociali, linguistici, politici, articolando i lavori in sessioni parallele e in alcune sedute plenarie, dedicate soprattutto alla politica multiculturale. Quindi non un dibattito sull'emigrazione, ma sulla comunità etnica italiana nel suo complesso, in quanto parte integrante della società australiana".

Nello stesso periodo veniva discusso il Rapporto FitzGerald che è stato utilizzato dall'opposizione conservatrice per attaccare la politica multiculturale del governo laburista. Su questo punto, importantissimo per la società australiana, si sono manifestate spaccature in

entrambi gli schieramenti; ma particolare sensazione hanno suscitato alcuni esponenti dell'opposizione liberale.

In Australia i settori più conservatori, soprattutto della maggioranza anglofona, non vogliono riconoscere altre etnie o culture al di fuori di un'astratta "vera identità australiana". Ma i dati oggettivi danno loro torto. Al convegno di Wollongong la professoressa Carla Fasano, direttrice dell'Istituto universitario che studia le tecniche educative, ha detto: "Già due secoli fa la popolazione australiana presentava caratteristiche multiculturali, e le ha conservate anche dopo, con l'arrivo di emigrati da ogni parte del mondo. Il 40% della popolazione è costituita oggi da immigrati arrivati nel dopoguerra o dai loro figli; e metà di loro non è di origine anglofona".

"Dunque una percentuale molto alta della popolazione ha vissuto meno di quarant'anni nel paese; e ovviamente è difficile per questa parte riconoscersi in una ben definita immagine di "vero australiano". Inoltre - ha ricordato la professoressa Fasano - quando nel 1788 la Gran Bretagna inviò il primo contingente di galeotti per creare qui una nuova colonia (dopo aver perso quelle americane), vivevano 700.000 aborigeni che parlavano 600 dialetti diversi ed erano divisi in centinaia di tribù, ciascuna con proprie tradizioni particolari." I conservatori anglofoni ignorano però la presenza millenaria delle precedenti culture e ne tollerano la sopravvivenza soltanto nei toponimi derivati appunto da nomi aborigeni.

MULTICULTURALISMO

Ma Stewart West, ex-ministro laburista dell'Immigrazione ha dichiarato: "Per il governo laburista la politica per un'Australia bianca è definitivamente sepolta e non ritornerà.

Siamo decisi a perseguire una politica

multiculturale perchè la nostra società è tale; e non crediamo affatto che tutti debbano conformarsi al modello anglosassone. L'Australia è stata costruita con il contributo di tutti gli immigrati. Non si può dimenticare per esempio il lavoro degli italiani nel Queensland, nel grande porto industriale di Kembla, nelle dighe, nell'edilizia e nelle strade".

Questi concetti, espressi dal rappresentante del governo australiano nel suo saluto al convegno di Wollongong, sono in singolare contrasto con il precedente discorso dell'ambasciatore italiano Da Rin. Anzichè tener conto del pluralismo esistente nella società australiana e sottolineare l'originalità delle soluzioni trovate per far coesistere moltissime etnie senza dar luogo a particolari tensioni, il diplomatico italiano ha sostenuto che "la presenza italiana in Australia è importante in quanto rafforza la cultura e i valori occidentali. Essendo l'Australia l'avamposto dell'Occidente nel Pacifico, la nostra emigrazione contribuisce a mantenere questa posizione". Una visione che ripete vecchi slogan della guerra fredda, superati ormai da molti anni, e che nessuno ha pensato di riproporre nel prosieguo del convegno. Al contrario, nei vari interventi è stata sottolineata non solo la complessità etnica della società australiana in generale, ma anche le differenziazioni negli stessi gruppi italo-australiani.

In particolare il settore dedicato alla storia ha segnato una svolta rispetto all'indirizzo prevalente finora seguito. Delle sette relazioni, ben cinque riguardavano direttamente o indirettamente un argomento considerato tabù da quasi tutti gli storici che si sono occupati finora degli italiani in Australia: l'attività degli antifascisti nella comunità italo-australiana negli anni della guerra, e quindi la presenza - o assenza - degli italiani nella politica di questo paese.

Appare peraltro preoccupante l'attuale indifferenza degli italo-australiani sia alla vita politica sia alla promozione culturale, in contrasto con l'immigrazione asiatica, preponderante nell'ultimo decennio, che sta emergendo anche in importanti settori economici.

Due studiosi australiani, Gianfranco Cresciani e Claudio Alcorso, hanno parlato rispettivamente dell'inesistenza di una quinta colonna italiana durante la

guerra e dell'internamento degli italiani dopo l'inizio del conflitto. Tre ricercatori giunti dall'Italia, il professor Angelo Varni, David Faber e chi scrive, hanno parlato del socialista Omero Schiassi, dell'anarchico Francesco Fantin (assassinato dai fascisti durante l'internamento), e del movimento antifascista "Italia Libera" attraverso le pagine del suo giornale "Il Risveglio".

Anche dagli altri settori del convegno è emerso che c'è un grande fervore di studi intorno ai tanti problemi riguardanti gli italo-australiani, da quelli linguistici a quelli riguardanti le donne, doppiamente discriminate sia rispetto agli uomini sia rispetto alla società anglofona. Ed è probabile che questi temi verranno riproposti in occasione dell'imminente visita del Presidente della Repubblica Italiana in Australia, e in particolare durante la pre-conferenza continentale sull'emigrazione che si terrà alla fine di ottobre a Sydney e a Melbourne, e alla quale dovrebbe intervenire il ministro degli Esteri Andreotti.

La soluzione di questi problemi - comuni a tutti gli immigrati non anglofoni - non sarà certo favorita dal risultato negativo del recente referendum che proponeva alcune innovazioni democratiche, sia pur marginali, alla Costituzione. Tutti e quattro gli argomenti sottoposti agli elettori sono stati respinti nella consultazione del 3 settembre; non è stata accolta nemmeno la proposta di abolire una norma della Costituzione australiana che consente la discriminazione nel diritto di voto sulla base della "razza". La sezione 25 della Carta fondamentale ammette infatti l'esclusione dal voto in relazione all'appartenenza razziale; e i democratici australiani speravano di poter abolire questa norma arcaica proprio nell'anno del Bicentenario, a pochi mesi da quello della Rivoluzione francese, che affermò i fondamentali diritti sociali e civili. Ora tutto questo pare rinviato al prossimo secolo. Ma un paese come l'Australia, che sta vivendo rapidi e radicali mutamenti, potrebbe anche riservare sorprese a questo proposito.



Tagliatori di canna da zucchero nel Queensland negli anni '30

Una resistenza, mille resistenze

Gli aborigeni al contrattacco

Capitolo quattro - (ultima parte)

Dopo la riunione tra Windradyne e gli altri capi Wiradjuri si tenne una danza di guerra. Le donne prepararono un grande spiazzale circolare e vi accatastarono legna nel mezzo. Gli uomini si prepararono per la danza dipingendosi di bianco costole, gambe e braccia. Le donne cominciarono a battere i loro tamburi fatti di pelle di opossum ed intonarono una cantilena bassa e lenta mentre gli uomini danzavano intorno al fuoco in un'atmosfera spettrale, accompagnando i loro complicati movimenti con colpi di bastoni, lance, boomerang e scudi.

Il gruppo ogni tanto si divideva in due e, dopo un coro di grida, si scontravano in una finta battaglia. Uno di questi movimenti di danza sfociò nella fuga nei campi di uno dei gruppi, seguito dall'altro nel buio e, dopo grida, urla e gemiti, che stavano a rappresentare un massacro, tutti tornarono nel cerchio.

La danza ricominciò lentamente, con gli uomini disposti in due file che si muovevano con passo pesante e gradualmente i tamburi aumentarono il ritmo facendo muovere gli uomini sempre più velocemente, al limite delle possibilità fisiche, finché tutti non spicarono un salto in aria atterrando a gambe divaricate, con i muscoli in piena vibrazione a causa dello sforzo.

Windradyne conosceva i fucili e sapeva che la lancia poco poteva contro di essi. Ma nell'osservare il nemico si era accorto che i bianchi avevano bisogno di tempo per ricaricare l'arma ogni volta che sparavano. Quindi essi andavano attaccati proprio in quel momento, prima che fossero in grado di sparare di nuovo. E disse anche ai suoi che non dovevano mai attaccare allo scoperto ma nella boscaglia, al riparo degli alberi. I guerrieri dovevano cercare di attrarre il nemico verso la boscaglia e quindi ingaggiarlo da vicino con i boomerang e le lance, cercando così di colmare lo squilibrio tra lancia e fucile. Questa tattica funzionò bene al punto che gli Aborigeni erano riusciti, verso la fine del maggio del 1824, a mettere in

subbuglio tutta la zona di Bathurst.

I guerrieri, divisi in piccoli gruppi, portavano avanti una specie di guerriglia contro i bianchi i quali non si avventuravano fuori degli insediamenti se non in gruppi numerosi ed armati fino ai denti. Windradyne organizzava le azioni di attacco e comunicava con i vari gruppi tramite segnali di fumo per coordinare azioni in punti diversi del territorio.

Appena Windradyne veniva a conoscenza di uno spostamento di truppe i suoi uomini seguivano silenziosamente i soldati mentre altri li precedevano. Quindi li circondavano e li attaccavano velocemente ritirandosi subito dopo per far credere loro che l'attacco era cessato. Poi tornavano all'attacco cercando



Un guerriero aborigeno con la sua donna

sempre di colpire gli ufficiali. Il 31 maggio del 24 nell'area di Rockley, i guerrieri fecero scappare 400 pecore facendo tutto il rumore che potevano e cantando le loro canzoni di guerra.

I coloni raccolsero nuovamente le pecore, ma il giorno dopo essi stessi vennero attaccati dai guerrieri riportando un ferito. A questo punto, per vendicarsi, i coloni armarono sei uomini che si addestrarono nella boscaglia a cavallo. Ma non trovarono che alcune donne e bambini Wiradjuri. Ugualmente essi aprirono il fuoco sul gruppetto uccidendo le donne. La *Sydney Gazette* riportò l'incidente il 10 giugno:

"Un gruppo di soldati parti in cerca dei nativi allo scopo di seminare la distruzione nei loro ranghi, ma l'unico gruppo in cui si imbarterono comprendeva tre donne; e senza chiedersi se ciò che stavano per fare fosse un'azione corretta essi le uccisero immediatamente, nonostante si trattasse di donne indifese".

Cinque di essi vennero quindi rinviati in giudizio a Sydney, accusati di omicidio colposo. L'incidente non era però isolato. Per i bianchi, infatti, i Koorie erano animali selvaggi che andavano sterminati al più presto, mentre le loro donne erano considerate alla stregua di oggetti da usare a piacere.

Spesso i bianchi, nel trovarsi davanti un gruppo di Koorie che raccoglievano cibo nei boschi uccidevano gli uomini davanti alle loro mogli e poi si portavano via le donne incatenandole nelle abitazioni per non farle scappare, e a volte attaccavano anche gli accampamenti proprio mentre i guerrieri si trovavano altrove, magari a caccia. Quindi raccoglievano tutte le donne e i bambini, sceglievano le più giovani e quelle che a loro piacevano di più trascinandole via tenendole incatenate a casa loro.

I giornali, quali il *Sydney Gazette*, cercavano di minimizzare il numero di aborigeni che venivano uccisi. Così scriveva il 22 luglio 1824 "solamente otto o nove nativi erano stati uccisi

mentre il Comandante registrava la morte di 5 europei".

Il numero effettivo di morti in questo periodo doveva oscillare invece tra i sessanta ed i settanta tra gli aborigeni - principalmente donne e bambini - e tredici tra i coloni.

Purtuttavia gli attacchi di Windradynne e dei suoi guerrieri continuavano. Il gazzettino di Sydney, il giorno prima del processo ai cinque uomini accusati di omicidio, scriveva:

"Ulteriori informazioni dalla zona di Bathurst dimostrano l'aspetto più preoccupante delle atrocità commesse dai neri nativi... Mr Lawson ha perso quattro uomini ed ultimamente altri tre sono caduti vittima delle barbarie degli aborigeni... Duecentocinquanta pecore sono state sgozzate... A causa di queste continue atrocità, le grandi riserve di bestiame concentrate aldilà delle montagne si sta disperdendo per tutto il territorio perchè i pastori ed i mandriani hanno dovuto abbandonare le bestie alla rapacità dei nativi. Quindi la forza e la ricchezza della Colonia versano in grave pericolo di distruzione in questo momento".

Al processo dei cinque, il giorno

seguinte, molti dei "principali abitanti della colonia" tra cui il reverendo Thomas Hassal e William Cox comparvero a testimoniare a favore degli accusati. Nell'arringa finale per l'accusa il Pubblico Ministero Mr Saxe Bannister, fece presente alla giuria che solo donne erano state uccise nonostante gli accusati sostenessero di essere stati minacciati da trenta aborigeni e quindi "i prigionieri avevano ucciso queste donne pur non trovandosi in una situazione di pericolo tale da giustificare un simile atto" (Sydney Gazette 12/8/1824).

Eppure la giuria emise un verdetto di non colpevolezza dei cinque. Infatti raramente i tribunali trovavano i bianchi colpevoli di crimini contro i Koorie, e questi ultimi comunque non potevano essere ascoltati neanche come testimoni in un processo.

In quel periodo vi fu un acceso dibattito sulla stampa di Sydney tra coloro che sostenevano che bisognava smettere di uccidere i nativi e coloro che invece ne giustificavano la soppressione totale come faceva il mittente di una lettera al Sydney Gazette del 12/8/1824 a firma di "Honest us" in cui si sosteneva che "i veri amici degli aborigeni desiderano

che essi imparino tramite il terrore quelle lezioni che essi non hanno imparato con l'uso di metodi più benigni".

Il missionario Threlked scrisse invece: "Uno dei più grandi proprietari terrieri della colonia, William Cox, ha sostenuto in una pubblica riunione che la cosa migliore da fare con i neri era di ucciderli tutti ed usare i loro cadaveri come concime... l'unica cosa che essi meritano. Raccomandava inoltre di uccidere in particolare le donne e i bambini come metodo sicuro per sbarazzarsi di questa razza.

Poco dopo venne proclamata la legge marziale che ha portato alla distruzione delle tribù della zona di Bathurst. Essi vennero spinti verso le paludi e la polizia a cavallo perlustrò tutto il territorio sparando su tutti gli aborigeni in modo indiscriminato fino a distruggerli tutti. Non vi furono feriti da restituire... tutti vennero uccisi. E 45 teste vennero raccolte, bollite e sistemate in cassette pronte per essere esportate per accompagnare il comandante nel viaggio che questi doveva intraprendere da lì a poco per l'Inghilterra."

(continua nel prossimo numero)
Windradynne - by Mary Coe



Gli imprenditori devono pagare le tasse

CAMBERRA - Trevor Boucher, il responsabile della Commissione per le tasse ha dichiarato che inizierà una campagna per far sì che gli imprenditori non evadano le dovute imposte fiscali.

"Non è soltanto una questione di far rispettare le leggi ma anche di comportarsi in un modo che è in linea con lo spirito della legge stessa". Questa dichiarazione segue il raid sulla banca americana Citibank in cui la Commissione delle tasse ha richiesto documenti ed informazioni computerizzate.

Il tesoriere Keating ha appoggiato Boucher dichiarando che se certe compagnie vogliono correre il rischio di spingersi al limite delle leggi, lui si augura che Boucher "...porti tutto il peso della legge contro coloro che vogliono evadere le tasse."

Il leader liberale, John Howard, ha detto che non appoggia le dichiarazioni di Boucher, perchè possono essere interpretati come un attacco contro tutti gli imprenditori, anche quelli onesti. Inoltre ha dichiarato che c'è bisogno di fiducia per fare funzionare il sistema di imposte fiscali e sia Boucher che Keating stanno calpestando questa fiducia.

La Commissione delle tasse ha potenziato il settore dei controlli ed ha trovato che, tra i casi esaminati, i redditi di-

chiarati erano in media inferiori del 70% a quelli reali. E' ora che qualcuno si impegna a controllare le imposte pagate dalle grandi ditte, specie se si pensa che il governo federale ha ridotto le imposte massime al 39%, ma ancor oggi le più grandi imprese pagano imposte effettive tra il 15 e il 25%.

Invasione nucleare

SYDNEY - Tutte le navi Usa che in questi giorni visitano il porto di Sydney, hanno passato ogni procedura necessaria per essere dotate di bombe atomiche. Questo vuol dire che, probabilmente, contengono armi nucleari.

Questa informazione è stata divulgata dall'organizzazione ecologista Greenpeace, la quale ha condotto un dettagliato studio sulle navi in visita. Lo studio si basa sui dati ottenuti tramite il "Freedom of Information Act" degli Usa.

Nel frattempo le navi americane hanno incontrato notevoli proteste nei porti australiani finora toccati.

Senza politica estera

CAMBERRA - Si è conclusa la visita nel Pacifico del nuovo Ministro degli Esteri Gareth Evans. La visita non ha presentato spunti di notevole interesse, ma si è limitata a riaffermare i soliti luoghi comuni.

In un discorso tenuto all'As-

sociazione dei corrispondenti esteri, Evans ha detto che l'Australia si impegnerà affinché l'occidente riesca a tener fuori dal Sud Pacifico l'Urss ed altre potenze ostili. Tutto il discorso sull'instabilità della regione era incentrato sulla presenza della Unione Sovietica, nonostante che il maggior attentato alla democrazia, avvenuto alle Figi con il colpo di stato dell'anno scorso, sia stato fomentato da ambienti filo-americani.

Anche durante la riunione del South Pacific Forum, svoltasi di recente a Tonga, il problema reale delle Figi non è stato sollevato dall'Australia.

Donne per la pace

MELBOURNE - La tematica della pace e della partecipazione femminile al movimento pacifista è stata affrontata nel corso di uno dei tre dibattiti organizzati dal gruppo donne della Filef di Melbourne. A questo dibattito è intervenuta Alvie Booth, del C.I.C.D., da molti anni attiva nel movimento pacifista femminile australiano.

Nel suo intervento, Booth ha delineato le tappe della partecipazione femminile al movimento che risale al 1871, quando a Geelong venne formato un gruppo di donne cristiane per la pace. Durante la prima guerra mondiale, la sezione australiana del "Sisterhood for International Peace" pose le

basi per una rete operativa con la Francia, il Giappone e la Germania. In seguito la sezione si amalgamò con la lega internazionale per la pace e la libertà.

La nascita del fascismo diede ai vari gruppi un'impronta più politica ed un'organizzazione più articolata mentre la partecipazione femminile si fece sempre più massiccia, anche se le donne erano presenti più che altro a livello di organizzazioni di base e non a livello di dirigenza.

Da allora le donne si sono fatte sempre più partecipi ai movimenti per la pace, fino a giungere alla formazione nel 1986 del movimento P.N.D. con una presenza femminile rilevante.

Booth ha anche ricordato che è estremamente importante che le donne facciano sentire la propria voce affinché il pensiero politico abbia anche un'impronta femminile, e in questo senso la partecipazione femminile ai vari gruppi a tutti i livelli della vita politica e sociale di un paese è di estrema importanza.

**Abbonate
un vostro
amico
a
Nuovo
Paese**

Multiculturalism and democratic rights

MELBOURNE - On 18th September 1988 over 400 people attended a public meeting at the Brunswick Town Hall by the Coalition for Multiculturalism and Democratic Rights.

"The present immigration debate clearly demonstrates the objectives of the conservative forces in Australia, whose aim is to divide the workers' movement and inject racist sentiments into our society. We believe that in order to qualify and develop the concept of multiculturalism it is necessary to encourage the political participation of migrants and non-migrants." This is how a spokesperson for the Coalition presented its aims and objectives. After the release of the FitzGerald Report and the ensuing debate which is tinged with the racist comments aimed at Asians in particular, various groups, immigrant

and non-immigrant, formed the coalition to provide an alternative and progressive perspective on the debate.

The public meeting at Brunswick was addressed by Rev. Helen Hunter, Director, Department of Multiculturalism Ministry, Anglican Diocese of Melbourne; Dr. Andrew Theophanous, M.H.R., Federal Member for Calwell; Tricia Caswell, Industrial Officer, Victorian Trades Hall Council; Sid Spindler, Victorian President, Australian Democrats; Hurriyet Babacan, for the Coalition. The diverse political and social backgrounds of the speakers demonstrates the wide support for the development and maintenance of a policy of multiculturalism.

Dr. Theophanous stated that in his view Australia should not decrease the refugees it takes from Indo-China as suggested by the FitzGerald Report and that Australia should look at areas where the special humanitarian program needs to be expanded. He also reconfirmed a commitment to multiculturalism and attacked any argument which would lead to a return of some form of the White Australia policy.

Hurriyet Babacan for the Coalition presented a much wider view of the whole issue. Issues such as the general economic situation both in Australia and internationally could not be excluded from the debate about immigration, Australia could not look solely at its own economic self-interest but should also consider its responsibilities to assist in narrowing the gap between North and South. There was also the question of fundamental democratic rights which were being attacked both by the FitzGerald Report and the position of the Howard Liberal Party. The Coalition places the issue of multiculturalism in the context of the policy being part of an overall program to expand democratic rights in Australia and ensuring a wider community participation in decision-making processes.

The Coalition has already given a detailed submission to the Government in response to the FitzGerald Report and will continue to organise events and forums around these vital issues. The Coalition can be contacted by telephoning Mark Evans on 417 7388 or Enzo Soderini on 386 11823.

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 383-1255
c/- N.O.W. Centre

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,
e Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community
Centre, Springvale 3171

Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312 (lunedì 9am-5pm e
martedì - venerdì 9am - 1pm)

Canterbury - Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)
Griffith

82 Yambill St., Griffith, 2680
Tel. 069-626333

(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)

1 George St., Salisbury, 5108
C/- Migrant Resource Centre
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T.

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club
di Canberra, 11.30am-2.00pm.
L'ultima domenica del mese presso
il Marco Polo Club di Queanbeyan,
11.30am-2.00pm)

WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,
South Fremantle, 6162 - Tel. 335 2897
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì: 1.00pm-5.00pm)

JOHN CAIN. LA SOLA SCELTA PER UN VICTORIA MULTICULTURALE.



Lo Stato del Victoria è stato arricchito dal contributo delle comunità etniche.

Il Governo di John Cain dá il benvenuto agli immigrati di tutto il mondo in un Victoria multiculturale.

Ogni anno, il Victoria accoglie 32.000 delle oltre 100.000 persone che si trasferiscono in Australia.

Il Governo di John Cain garantisce due cose agli immigrati che arrivano nel Victoria.

1. Che essi saranno bene accetti in questo Stato indipendentemente dalla loro razza, religione o dal loro paese di origine.
2. Che avranno un equo accesso ai servizi governativi e comunitari e che saranno messi in grado di partecipare pienamente alla vita dello Stato.

Solo il Governo di John Cain garantirà, incondizionatamente, a tutti gli abitanti del Victoria l'opportunità di sentirsi a casa propria, e di condividere i benefici della nostra crescita economica.



**JOHN CAIN.
LA SOLA SCELTA
PER IL FUTURO.**

Le ragioni sociali della politica immigratoria australiana

E' di recente pubblicazione il primo libro che analizza globalmente il processo di immigrazione di massa avvenuto in Australia negli anni successivi alla seconda guerra mondiale: si tratta di "Migrant Hands in a Distant Land", di Jock Collins, in cui viene fatta un'analisi marxista del ruolo e dell'impatto che l'immigrazione ebbe sulla società e sul capitalismo australiano.

All'inizio del libro Collins ci fornisce una struttura generale che ci aiuta a capire il modo in cui l'immigrazione viene presentata: "... l'enfasi è posta sulle classi sociali e sulle relazioni di classe all'interno del capitalismo australiano ed internazionale". Con questo approccio, Collins si pone in contrasto con opere precedenti sull'immigrazione di cui mette in evidenza i limiti, mostrandoci come i vari autori abbiano basato la loro analisi su un uso selettivo, e quindi parziale, delle cifre e dei dibattiti politici e sociali.

Come si dice nella prefazione, il libro cerca di dare risposta a quattro domande principali: perchè in Australia si verificò un processo immigratorio di così grande portata? Che impatto ha avuto sulla società australiana? Che fine hanno fatto gli immigrati? Qual è la lezione da trarre per le future politiche immigratorie? Un altro dei pregi del lavoro di Collins è quello di non adottare una posizione economica deterministica, ma di tenere conto dei diversi fattori sociali e politici che influenzarono il numero e la composizione etnica degli immigrati.

Collins colloca la questione dell'immigrazione nell'ambito di una situazione economica mondiale caratterizzata dalla crescente compenetrazione delle varie economie, specialmente a seguito degli accordi monetari di Bretton-Woods. L'afflusso di capitale internazionale in Australia venne allora incanalato soprattutto verso l'industria piuttosto che verso attività speculative (come invece sta avvenendo oggi). Fu

"Migrant Hands in a Distant Land" di Jock Collins è il primo libro che tenta di dare un'analisi comprensiva della storia dell'immigrazione australiana del dopoguerra.

Utilizzando una struttura marxista, Collins ci fa vedere come l'immigrazione abbia servito sempre gli interessi dei capitalisti.

La situazione internazionale, sia economica, sia politica, ha influenzato il flusso degli immigrati.

Non si può discutere la politica immigratoria senza tenere conto del trattamento degli Aborigeni e dell'impostazione colonialista della cultura dominante.

perciò necessaria una riorganizzazione della divisione internazionale del lavoro che diede luogo ad una domanda di immigrazione da parte dell'Australia per far fronte allo sviluppo dell'industria e delle infrastrutture ad esso connesse. Ma non vi era bisogno solo di operai: in realtà l'elemento portante dietro al capi-

talismo australiano e internazionale, che appoggiavano il programma d'immigrazione, era il bisogno di creare "un esercito industriale di riserva".

Diversamente da tanti paesi europei, l'Australia cercò di attirare gli immigrati dando loro la possibilità di ottenere facilmente sia il permesso di residenza, sia la cittadinanza; non tanto in nome di principi progressisti nel confronto dei diritti umani, ma per indurli a sistemarsi permanentemente in questo paese. E' questo un aspetto che viene spesso mascherato dal mito secondo cui gli immigrati erano felici di venire qui e fortunati di trovarsi in questa terra. In realtà, come dimostra Collins, la percentuale di rientri in patria era notevolmente superiore a quella che le autorità si aspettavano: ciò vuol dire che spesso il "lucky country" non rispondeva alle aspettative create dalla propaganda.

La politica immigratoria, intanto, non era guidata da un solo fattore, ma da un insieme di elementi, fra cui la necessità di popolare il paese, il bisogno di creare un mercato interno e di rimediare alla mancanza di manodopera, e persino da alcune decisioni prese ad hoc. Collins ci presenta un resoconto delle diverse politiche governative, dalla politica dell'Australia bianca all'assimilazionismo, all'integrazione e infine al multiculturalismo. L'autore riesce anche ad immergersi nell'attuale dibattito sul multiculturalismo e sull'immigrazione degli asiatici smascherando gli argomenti storici addotti e indicandoci la strada verso una politica immigratoria che non si basi su criteri di razza.

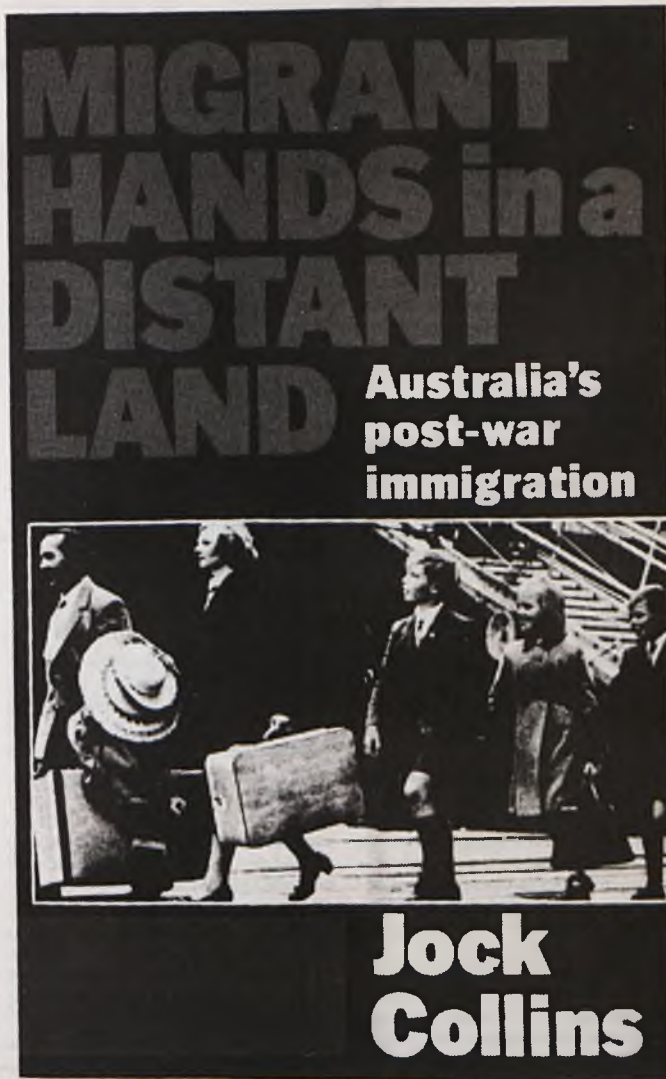
Per quanto riguarda l'immigrazione così com'è avvenuta in passato, vediamo che il numero e il tipo di immigrati accettati spesso dipendevano da cambiamenti internazionali oltre che nazionali. Collins sottolinea anche che l'Australia ha sempre avuto una certa dose di razzismo strisciante che tuttavia, per difetto piuttosto che per volontà

specifica, non è mai esploso in violenti conflitti. Ciò dovrebbe senz'altro farci riflettere, in un momento come quello attuale, per capire come si sia riusciti ad evitare tali divisioni e contrasti e riuscire ad elaborare delle politiche che tengano ai margini posizioni politicamente pericolose, come quelle di una regolamentazione dell'immigrazione su base razziale.

Un altro aspetto importante del libro è che, nonostante il suo tema centrale, non nasconde gli effetti che l'invasione bianca ebbe sugli abitanti originari dell'Australia. Il trattamento subito dagli Aborigeni e il tentativo di eliminarli sono due aspetti importanti per capire lo sviluppo del capitalismo australiano e l'atteggiamento che la cultura dominante assunse nei confronti degli immigrati provenienti da paesi di lingua non inglese. Molte delle politiche conservatrici, specie quelle dirette nei confronti di chi ha una cultura diversa, sono infatti istigate dalla paura da parte della cultura dominante di perdere la propria egemonia e potere. E' questo un punto che forse richiede un approfondimento, per mostrare i collegamenti fra le esperienze degli Aborigeni e degli immigrati, nonché l'impatto delle tradizioni coloniali sullo sviluppo culturale, politico e sociale dell'Australia.

Un punto debole del libro è invece quello di aver trascurato alcune importanti questioni riguardanti l'insediamento degli immigrati e la loro risposta ai problemi che si trovarono ad affrontare. Inoltre, a tratti, si tende a presentare sia gli immigrati, sia gli atteggiamenti di istituzioni ed organizzazioni australiane in modo troppo uniforme. Ma forse la storia degli immigrati e delle loro lotte merita di esser presentata in modo approfondito in un altro libro.

Collins tuttavia tratta dei problemi affrontati dalle donne immigrate e dalla seconda generazione, due aspetti che in genere sono presentati in modo isolato piuttosto che come parte integrante del processo di immigrazione. Qui vengono analizzate non solo le difficoltà che questi due gruppi incontrarono nel contesto sociale più ampio, ma anche all'interno delle loro stesse comunità. Anche qui, comunque, sarebbe necessario un esame più approfondito, ma le tesi di Collins restano comunque un contributo molto valido agli studi effettuati finora.



Per concludere, "Migrant Hands in a Distant Land" si presenta come un testo essenziale per capire l'importanza dell'immigrazione nella storia australiana: non si può capire il capitalismo australiano e il suo ruolo nel capitalismo internazionale senza tenere conto dell'impatto socio-economico dell'immigrazione.

Il libro arriva in un momento cruciale nel dibattito sull'immigrazione austri-

liana e ci dà un'analisi completa e rigorosa delle questioni che i media e i commentatori politici ci presentano ogni giorno in modo distorto. E' senz'altro un contributo fondamentale allo sviluppo di un'analisi marxista e progressista della società australiana, preesposto essenziale per una sinistra capace di influenzare il futuro dell'Australia.

Frank Panucci

Salari e produttività

Le caratteristiche principali del *wage case* sono state già descritte nel numero scorso di *Nuovo Paese*. In genere i commenti hanno presentato le decisioni dell'Arbitration Commission come rivoluzionari, sottolineando che il legame tra salari e produttività salvaguarderebbe il raggiungimento di una maggiore efficienza produttiva, mentre l'esplicito riferimento alla discriminazione nei contratti viene visto come rimedio ai casi di ingiustizia nell'applicazione contrattuale. L'articolo apparso su *Nuovo Paese* aveva una funzione prevalentemente espositiva che, pertanto, non poteva sviluppare compiutamente una tesi analitica.

L'elemento veramente nuovo è il collegamento tra salari e produttività ed è su questa base che i salari non verranno più rapportati al costo della vita. Non possiamo comunque considerare le decisioni della commissione d'arbitrato come positive, in quanto esse non riflettono in modo appropriato le condizioni economiche dell'Australia ma esprimono un compromesso i cui costi maggiori ricadranno sulla classe operaia e sull'occupazione dipendente. Infatti, se la produttività aumenta del 2% e i prezzi del 4%, i salari reali diminuiranno del 2%. Si può obiettare che il collegamento tra salari e produttività comporterà la stabilità dei prezzi, dato che nelle economie industriali i prezzi sono determinati dai costi di produzione. In base a questo ragionamento, gli aumenti dei prezzi dovrebbero sparire una volta che la dinamica salariale venga armonizzata con quella della produttività. Di conseguenza aumenti di prezzo maggiori dei salari non potranno che essere temporanei perché rifletterebbero gli squilibri che precedentemente esistevano nell'economia.

Questo modo di ragionare è sbagliato per ciò che riguarda l'economia australiana. In generale nel mondo capitalistico non esistono più le condizioni per

VOI ECONOMISTI
NON NE STATE
A IMBROCCARE
UNA

E CHI SEI TE PER
GIUDICARE, CHE
NON HAI UNA LIRA?



collegare salari e produttività. L'idea di stabilire un rapporto stabile tra remunerazioni e produttività si sviluppò negli anni cinquanta in Europa, quando la crescita della domanda veniva sostenuta dalle politiche keynesiane e dalla ricostruzione post bellica.

Inoltre queste concezioni si riferivano esclusivamente a paesi con un alto livello di industrializzazione. In quel contesto, pressioni inflazionistiche potevano sorgere soltanto da uno squilibrio tra salari e produttività. Fintanto che i governi garantivano un alto tasso di investimento, il problema si riduceva, così almeno si pensava, al controllo delle spinte inflazionistiche.

Già allora la teoria non funzionava per

paesi come l'Italia che avevano un'agricoltura arretrata ed una notevole rendita edilizia urbana. In tali condizioni, una componente importante dei prezzi non dipende dal rapporto tra salari e produttività del lavoro.

Dagli inizi degli anni settanta, in tutto il mondo capitalistico, lo sviluppo e la piena occupazione sono stati sacrificati sull'altare della stabilità monetaria la quale, in generale, pone dei freni agli investimenti che a loro volta provocano una sottoutilizzazione degli impianti industriali. Tuttavia, poiché incorporano nuove tecnologie, sono proprio quest'ultimi ad essere gli artefici degli aumenti di produttività.

In Australia gli investimenti produttivi sono completamente in crisi. Tale crisi non è costituita da un eccessivo aumento dei salari, ma dalle debolezze strutturali dell'economia del paese, in particolare dalla mancanza assoluta di una moderna industria di beni capitali. Contemporaneamente l'attività di investimento principale è di tipo finanziario e speculativo. Queste debolezze comportano, ad esempio, che ogni qualvolta il dollaro australiano si svaluta, la produzione locale non ne beneficia molto, mentre i prezzi tendono immediatamente ad aumentare.

Infatti, la produzione locale usa prevalentemente macchinari e beni importati, i cui prezzi in termini di dollaro australiano aumentano ad ogni svalutazione. L'incremento dei prezzi implica un ristagno della domanda e quindi degli investimenti. Il basso livello di quest'ultimi ostacolerà gli aumenti di produttività. In base alle decisioni della commissione di arbitro i salari non potranno più aumentare ma ciò non darà alcuna garanzia di stabilità dei prezzi.

Joseph Halevi

ITALIAN BUTCHERY

A. TURCO

Manager: Ercole
Direttore: Roberto

QUALITY MEATS
carne di prima qualità



425 Parramatta Rd.,
Leichhardt, N.S.W. 2040
Tel. 560 8976

La scomparsa di Giuliano Pajetta

Una vita per la democrazia e la pace

Come abbiamo scritto nel numero scorso, è scomparso Giuliano Pajetta, dirigente storico del Pci, per molti anni responsabile della Sezione emigrazione. In tale veste si era spesso recato in Australia, dove era molto conosciuto non soltanto fra gli immigrati italiani, ma anche fra i dirigenti politici e sindacali con cui ha svolto molti incontri e riunioni pubbliche: in questi incontri Pajetta riusciva sempre a porre come condizione essenziale della vita del lavoratore immigrato la sua partecipazione politica, l'espressione delle sue idee, il superamento delle paure, delle timidezze che erano forme di soggezione. Aveva spesso fatto capire, agli italiani e non, che le espressioni culturali e la loro valorizzazione costituiscono la base di un'apertura di dialogo e d'incontro. Pajetta è stato responsabile per la crescita e lo sviluppo del Pci fra gli immigrati italiani in quasi tutti i paesi ad alta emigrazione italiana.

Fin da giovane Pajetta aveva militato nelle file dei comunisti lottando per un socialismo democratico. Nel '67, parlando della sua scelta, scrisse: "Ma che cos'altro poteva fare un ragazzo che dodicenne, nel novembre del '27, aveva visto la polizia lasciarlo solo in casa dopo essersi portati via padre e madre e fratello?"

La prima fase della sua militanza lo vede passare dalla Francia all'Urss, dove frequenta la Scuola leninista di Mosca e si fa attivista del Komosomol in Ucraina e in Crimea. Dall'Urss, di nuovo in Francia per dirigere dal 1934 al 1936 i movimenti giovanili comunisti, anche come membro di segreteria dei gruppi di lingua italiana, con Luigi Longo. Era l'epoca in cui il regime fascista aveva raggiunto l'apice della sua potenza e sembrava un colosso senza crepe, inattaccabile; ma gli antifascisti e i comunisti italiani non abbandonarono mai la loro lotta per minarne le basi di massa, per smascherarne il carattere reazionario e repressivo delle libertà de-



Giuliano Pajetta in una scheda segnaletica della polizia fascista

mocratiche e dei diritti dei lavoratori, per combatterlo con le armi quando esso corse in aiuto alla ribellione franchista contro la Repubblica spagnola. A 21 anni fu il più giovane commissario politico dei Garibaldini, col nome Giorgio Camen.

Dopo la sconfitta in Spagna ritornò in Francia nel '39 dove fu arrestato e internato nei campi di Vernet e di Les Milles; poi la fuga, la lotta nel "Maquis" (la resistenza francese) sulle Alpi Marittime, una nuova cattura, una nuova condanna, una nuova evasione, e finalmente il ritorno in Italia nel febbraio del '44 ancora ispettore delle brigate garibaldine. Finché non incappa nelle Ss, che lo arrestano e lo rinchiudono in quel

famigerato campo della morte che fu Mauthausen. E' soltanto il 5 maggio del '45 che, riguadagnata la libertà, torna in patria dove lo attende un duro e paziente lavoro di costruzione del "partito nuovo". Fu dirigente politico nei settori più diversi, dalle fabbriche all'emigrazione, all'organizzazione, agli esteri; come ascoltato componente degli organi dirigenti centrali del Pci. Giuliano non aveva soltanto un senso di libertà e generosità, una freschezza - ma anche disciplina assoluta. La più dura prova di queste qualità la si vide quando, per non intaccare il Partito, fu pronto ad essere escluso dal Comitato centrale dal '51 al '56. Soltanto alcuni decenni più tardi venne alla luce l'intera storia: Giuliano fu amico di Rajk, come lui combattente in Spagna. Ma nel '49 il dirigente ungherese fu arrestato, accusato di deviazione nazionalistica e di complotto coi "traditori" titini, e ucciso. I sovietici chiesero al partito italiano, ed ottennero, l'allontanamento di Giuliano Pajetta dagli organi dirigenti. A Giuliano - ha scritto Spriano, lo storico del Pci - "non si risparmiò neppure l'umiliazione di una lettera in cui chiedeva che il suo nome non venisse proposto tra i candidati del Comitato centrale". Vi rientrò soltanto al congresso del '56. Ma per anni, in Ungheria e negli altri paesi del blocco sovietico, lui, che era nato internazionalista, fu considerato "indesiderabile". Tuttavia queste prove amarissime non attenuarono la fede di una persona come Pajetta. La scomparsa di Pajetta non significa la fine di un'epoca: i suoi insegnamenti sono vivi ancor oggi fra le persone con cui era entrato in contatto. Sarà ricordato come un dirigente che sapeva come parlare con la base e che dava alle persone la convinzione che militare per un futuro più giusto, democratico, per la pace è l'unica strada da seguire. Ma sentiremo la sua scomparsa come quella di una persona cara.

adattato da un articolo di E. Manca

Ricordato fra gli italiani in Australia

Come costruire la sinistra di domani

Nuovi fermenti politici sono al lavoro per riportare l'essere umano al centro dell'organizzazione sociale ed economica

In Italia ed in Europa c'è in corso nella sinistra un dibattito politico su un tema che si può così sintetizzare: come può la sinistra recuperare la forza attrattiva che è andata perdendo in questi ultimi anni a favore della conservazione? Quali sono le vie di ripresa?

Il "cosa fare" si articola in molte risposte che, qualche volta, si combinano tra di loro e altre volte vengono considerate, isolatamente, come la "chiave di volta" per una ripresa della sinistra.

Queste risposte si possono schematicamente così sintetizzare:

- Adeguare le proprie analisi e proposte ai cambiamenti rapidi che il progresso scientifico e tecnologico impone al fine di non lasciare completa egemonia alle forze politiche conservatrici nella gestione delle trasformazioni.

- Non abbandonare, ma anzi recuperare i valori tradizionali della sinistra (solidarietà, giustizia sociale, parità, ecc.) messi in crisi dall'effetto combinato della ristrutturazione economica e dell'affermarsi di nuovi modelli culturali caratterizzati dalla spinta all'individualismo, dalla corsa alla ricchezza, all'apparenza ed al successo.

- Difendere il "welfare state" dagli attacchi dei conservatori che considerano opportuno privatizzare anche i servizi sociali.

- Sviluppare il concetto di contraddizione di classe alla luce delle condizioni odierne, quale perno di tutte le altre contraddizioni, e quale fondamentale strumento di analisi da cui ricavare orientamenti e azione politica.

- Riconoscere che nella società odierna accanto a questa contraddizione principale ne esistono altre, come quella ambiente-produzione, Nord-Sud, uomo-donna, che hanno pari importanza ri-

spetto a quella di classe, ed impostare su questa base l'analisi ed il lavoro politico.

- Unire ai tradizionali temi della sinistra i nuovi bisogni dell'individuo e della società che spesso si manifestano ed organizzano nei vari movimenti (ambiente, pace, razzismo, diritti civili, volontariato civile ecc.).

Ovviamente tutte queste venature negli orientamenti della sinistra italiana ed europea non sono così schematiche come sopra descritte. Ciononostante, non si è ancora approdati ad una nuova sintesi che riapra le prospettive della sinistra. C'è tuttavia consapevolezza, specialmente tra coloro che tendono a mettere in discussione l'egemonia politica, economica e culturale della destra, della grave insufficienza della ricerca e della elaborazione della sinistra.



I nuovi fermenti, rispetto alle esperienze e alle elaborazioni passate del movimento operaio, provengono più che altro da singoli individui o dai gruppi più piccoli che fanno del volontariato politico e sociale una scelta di vita.

Si tratta di coloro che si propongono in definitiva la *riappropriazione* della politica, della natura, della vita e delle conoscenze, che sono sfuggite all'autodeterminazione degli individui e dei gruppi per colpa dei meccanismi automatici e impersonali che operano nella nostra società, o che sono state egemonizzate e mortificate da pochi specialisti e potenti.

Questo bisogno nasce da quelle esigenze e modi di sentire diffusissimi tra la gente come, ad esempio, il disgusto per la politica basata sulla ripetitività estenuante, su discorsi vuoti di leader retorici e dall'uso spregiudicato dei media.

Nasce anche dal rapporto sempre più alienante, sia sul lavoro che nella vita privata, tra l'individuo e le conoscenze scientifiche e tecniche: usiamo strumenti e prodotti di cui conosciamo poco e controlliamo meno e siamo inseriti in un modo di produrre in cui il singolo lavoratore, a parte una minoranza di specialisti, è quasi sempre estraneo alle decisioni che riguardano il prodotto sul quale sta lavorando.

Nasce infine da un distacco dell'uomo dall'ambiente naturale (non conosciamo più il silenzio, il buio profondo della notte, i versi degli animali, i lunghi respiri, gli odori ecc.) che provoca malessere fisico e mentale, mentre, ad aggravare ancor più la situazione, l'uomo deturpa a volte irrimediabilmente l'ambiente naturale con gravi conseguenze per la salute e l'equilibrio ecologico.

E' sempre più facile che l'uomo

comune oggi si chiede: ma dove ci porteranno questo cosumo sfrenato, questi ritmi vertiginosi? Ma da questi rapporti sempre più difficili, che l'individuo ha con sé stesso, con gli altri e con l'ambiente che lo circonda, la sinistra tradizionale tarda a ricavare indicazioni e orientamenti adeguati.

Ritorniamo alle novità che, seppure abbozzate, emergono da coloro che sviluppano un impegno politico basato di più sul lavoro concreto, sul problema specifico.

Viene proposta da questi piccoli gruppi una visione dello sviluppo economico e politico, basato sulle esigenze concrete di una collettività locale omogenea, che miri a soddisfare i bisogni in essa presenti, capace di diffondere le conoscenze e di governarsi autonomamente, e che abbia un rapporto con l'ambiente circostante non di rapina ma di convivenza.

L'obiettivo da raggiungere non è probabilmente del tutto nuovo, nuovo è invece il contesto storico in cui emerge questa spinta.

La storia del movimento operaio degli ultimi decenni dimostra che è molto difficile avere democrazia, conoscenze, partecipazione nelle grandi concentrazioni, siano esse fabbriche, cooperative, città o università. Come potrebbe, per esempio, un lavoratore della FIAT, anche se i consigli di fabbrica funzionassero bene, conoscere e dare un giudizio appropriato sui piani di sviluppo dell'azienda, sui processi produttivi, sulla qualità ottimale delle varie lavorazioni, sull'impatto che il prodotto FIAT ha sull'ambiente esterno? E soprattutto come potrebbe determinare cambiamenti reali in tutti questi aspetti?

Diventa più facile immaginare che un lavoratore di una azienda di piccole dimensioni, gestita democraticamente, possa dare risposte adeguate, avere quindi più conoscenze, potere con più facilità determinare un cambiamento nella produzione, se lo ritiene opportuno. Se poi i risultati della produzione verranno consumati o usati il più possibile in loco, il lavoratore sarà interessato a che questi abbiano un impatto con l'ambiente per quanto possibile ottimale. Un operaio della FIAT oggi si preoccupa al massimo della sua salute sul posto di lavoro (ahimé anche questa sempre più monetizzata), non di quale impatto il suo prodotto avrà nei paesi in

cui viene esportato.

Questo esempio, che può benissimo essere applicato alle grandi cooperative oggi esistenti, pone il problema del superamento dell'indifferenza al prodotto del proprio lavoro, insita nel meccanismo economico dominante, al fine di dare un senso più completo alla partecipazione sul lavoro ed in definitiva al modo in cui si vive la propria vita.

Si tratta di una strada percorribile in un mondo che diventa sempre più un "villaggio globale" dove la vita del singolo è determinata sempre più da meccanismi a lui estranei o da organi decisionali sempre più lontani dal livello locale o anche nazionale?

A questa domanda si può rispondere forse con un'altra domanda: è saggio ignorare le esigenze più profonde dell'essere umano in nome di un sistema economico considerato il migliore possibile, perché il solo che può garantire la crescita illimitata, anche a costo di condannare all'indigenza la maggioranza dell'umanità e di condannare la terra stessa ad essere in definitiva invivibile?

Insomma quali cambiamenti sono necessari per conciliare il "villaggio globale" e l'autodeterminazione dei singoli, delle collettività locali, dei popoli?

I fugaci concetti qui espressi non fanno parte di un organico programma di qualche partito, ma sono solo brevi cenni di bisogni e proposte che stanno emergendo nel dibattito di una parte minoritaria della sinistra, le cui componenti, pur provenendo da strade diverse, vanno gradualmente assumendo una propria fisionomia. E' il discorso della qualità



della vita, nel senso più profondo, che è entrato nel linguaggio della sinistra tradizionale, ma solo come una aggiunta ad altri obiettivi che di fatto prendono il sopravvento, e non come perno di una rielaborazione autonoma della teoria e della pratica della sinistra.

Di fronte allo strapotere imperante delle forze del capitale e dai meccanismi che da loro promanano e che oggi sono in grado di determinare lo sviluppo o il declino di un paese, consentire all'individuo ed alle collettività di cui fa parte di riappropriarsi del proprio lavoro, della propria vita, della politica, delle conoscenze, del rapporto con la natura, è una scommessa che la sinistra non può considerare già persa in partenza.

Anzi può essere una premessa da cui partire per rinnovare la teoria e la pratica della sinistra, ponendo l'essere umano e le sue esigenze come principio e fine dell'organizzazione sociale ed economica.

Edoardo Burani

Vince il giudice antimafia

MARSALA - Il Consiglio Superiore della Magistratura ha votato all'unanimità un documento sul caso Palermo che dà ragione al giudice Falcone.

Il pool antimafia, sostiene il documento, deve essere messo in condizione di poter funzionare. Il CSM ritira inoltre la censura nei confronti delle affermazioni del Procuratore di Marsala Paolo Borsellino.

Quest'ultimo, il 20 luglio scorso, aveva denunciato il calo di tensione nella lotta alla Mafia, e dopo questa affermazione il CSM aveva approvato, a maggioranza, un documento di censura, che

ora viene annullato. Anzi il CSM riconosce che il magistrato ha "segnalato un problema reale".

Nel frattempo la Mafia ha ucciso a Marsala un ex giudice.

DP risponde a Lama

ROMA - Giancarlo Saccoman, della segreteria di Democrazia Proletaria, ha risposto alle dichiarazioni di Luciano Lama (PCI) a proposito della regolamentazione per legge del diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici.

Secondo l'esponente di DP, la tutela dei servizi è già ampiamente tutelata dalla legge, e l'autoregolamentazione del

diritto di sciopero è attuata anche dai Cobas. Semmai, per Saccoman, sono le aziende a violarla e la nuova legge "...privatizza i diritti inalienabili di sciopero restituendo bisogni essenziali all'iniquità del mercato".

Leone d'oro per Olmi

VENEZIA - Con l'assegnazione del Leone d'oro ad Ermanno Olmi, per il suo film "La leggenda del Santo Bevitore", si è conclusa la 45ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia.

Il film di Olmi, il quale già lo scorso anno aveva vinto il Leone d'argento con "Lunga vita alla Signora", ha superato per due soli voti il film africano "Camp de Thiaroye" di Sembene Ousmane. "Santo Bevitore", tratto dal libro dell'austriaco Joseph Roth, segue le miracolose vicende di un barbone parigino, tra alcolizzati e derelitti, fino alla sua morte.

La rassegna veneziana è stata travolta dalle critiche rivolte dalle fasce cattoliche più integraliste al film di Martin Scorsese "L'ultima tentazione di Cristo" per le scene in cui un umanissimo Gesù sogna di fare l'amore con Madalena.

La passione di Gesù, vista da un'ottica anticonvenzionale, è stata anche trattata dal film del regista pisano Paolo Benvenuti, "Il bacio di Giuda", in cui il personaggio di Giuda viene rivalutato ed il suo tradimento giudicato indispensabile al compimento della volontà divina.

Si chiude la Festa dell'Unità

FIRENZE - Con un duro discorso di Achille Occhetto, Segretario Generale del PCI, ed alla presenza di oltre centomila persone, si è conclusa a Campi di Bisenzio l'annuale Festa dell'Unità. Occhetto ha dichiarato che "...con questo De Mita abbiamo chiuso", riaffermando così la linea di netta opposizione perseguita dalla attuale dirigenza comunista che individua tre motivi per cui gli italiani devono rafforzare il PCI.

Il primo è per contrastare l'arroganza della dirigenza FIAT, il secondo per far fronte all'emergenza ecologica ed il terzo per venire incontro alle esigenze delle categorie più deboli, tra cui i malati e gli studenti.

"Moskovskie Novosti" in italiano

MILANO - La casa editrice Arnoldo Mondadori pubblicherà un'edizione in lingua italiana della nota rivista sovietica "Moskovskie Novosti", l'organo di stampa più vicino alle politiche di riforma di Gorbaciov.

L'accordo è stato firmato dal presidente della Mondadori Sergio Paolillo, dal presidente del settimanale, Yegor Jakolev e dal direttore della sede romana dell'agenzia di stampa "Novosti". L'edizione italiana sarà in edicola nel febbraio 1989, con periodicità mensile.



Rutger Haner, protagonista del "Santo Bevitore"

Anti - Mafia judge

MARSALA (SICILY) - The Higher Council of Magistrates (CSM - the self-regulation body of the Italian magistracy) has unanimously approved a document on the situation in Palermo which supports the views of Justice Falcone.

The document affirms that the anti-Mafia pool (a special squad of magistrates formed to combat the Mafia) must be given every assistance to enable it to function efficiently. The CSM has also withdrawn the motion which censured the declarations of Paolo Borsellino, the Public Prosecutor of Marsala.

Borsellino on July 20 had denounced the slackening in the fight against the Mafia and this had provoked the censure motion which has now been annulled. In fact the CSM now acknowledges that the Public Prosecutor had "drawn attention to a real problem."

Meanwhile in Marsala a former judge has been killed by the Mafia.

Proletarian Democracy replies to Lama

ROME - Giancarlo Sacco, a member of the secretariat of DP (Proletarian Democracy Party) has replied to the statements by Luciano Lama (Communist) regarding the new laws which regulate the right to strike for

workers in the public sector. According to the DP spokesman, the provision of essential services is already comprehensively catered for in existing laws, and self-regulation of the right to strike is practised even by the Cobas (unions which do not belong to any of the main confederations). In fact Saccoman maintains that it is the companies which violate the law and the new law "... privatises the inalienable right to strike, and the provision of essential services is once more subject to the inequities of the market."

Golden Lion for Olmi

VENICE - The 45th Venice Film Festival has concluded with the awarding of the Golden Lion to Ermanno Olmi for his film "La leggenda del Santo Bevitore" (The Legend of the Drinking Saint).

Olmi who last year won the Silver Lion with "Lunga vita alla Signora" (Long life to the Lady), this year won by only two votes from the African film "Camp de Thiaroye" by Sembene Ousmane.

"Santo Bevitore", is based on the book by the Austrian Joseph Roth, which follows the miraculous events of a Parisian street dweller's life, among alcoholics and derelicts, until his death.

The Venice Festival was disrupted by the more fundamentalist Catholic groups' criticisms of Martin Scorsese's film "The Last Temptation of Christ", especially the

scenes where a very human Jesus Christ dreams of making love to Mary Magdalene. A non-conventional view of Christ's Passion was also presented by the Pisan director Paolo Benvenuti's film, "The Kiss of Judas". The film re-evaluates the character of Judas and his betrayal is considered as an essential factor in the fulfilment of God's will.

Festa dell'Unità

FLORENCE - With a clear and determined speech, the General Secretary of the Italian Communist Party, Achille Occhetto, brought the Party's annual national festival to a close, at Campi di Bisenzio near Florence.

Over 100,000 people heard Occhetto declare "... we have finished with De Mita (prime minister and leader of the Christian Democrats)". This re-affirms the line of firm opposition which is being followed by the present Communist (Pci) leadership which identifies three main reasons why Italians must build up the PCI.

The first is to oppose the arrogance of the Italian multinational giant, FIAT, the second is to face up to the ecological crisis, and the third to meet the needs of the weakest sections of society.

"Moskovskie Novosti" in Italian

MILAN - The Italian publishing house Arnoldo Mondadori will produce an Ital-

ian language edition of the well known Soviet magazine "Moskovskie Novosti", the magazine closest to the political reforms of Gorbachev. The agreement was signed by the Chairman of Mondadori Sergio Paolillo, the president of the Soviet weekly Yegor Jakolev, and by the Italian representative of the Soviet newsagency "Novosti." The Italian edition will be available each month at news-agencies from February 1989.

"Moskovskie Novosti", which has a run of over one million copies, is published in seven languages and distributed in 140 countries. The magazine is distributed in Great Britain, Canada and the United States by Robert Maxwell.



Olimpiadi "ordinate" a Seul

I Giochi Olimpici di Seul, XXIV della serie moderna, sono ormai giunti a metà del loro cammino. Nati nel segno delle proteste, quelle della Corea del Nord che chiedeva di dividere l'organizzazione, e dell'opposizione interna al governo para-militare della Corea del Sud, hanno finora avuto uno svolgimento "ordinatissimo", grazie soprattutto ad uno spiegarimento di forze di polizia mai visto prima d'ora.

Comunque, al di là dei record, a cominciare di quello delle nazioni e dei partecipanti continuando per i primati che gli



Il pentatleta australiano Watson squalificato dopo che l'esame dell'urina ha rivelato un livello eccessivo di caffeina.

atleti stanno superando praticamente ogni giorno, i Giochi Olimpici ripropongono anche alcune considerazioni che se non mettono in discussione la legittimità di una rassegna sportiva di tali dimensioni, inducono molti dirigenti sportivi a parlare senza esitazioni di riverderne i criteri.

Lo sport ormai è diventato un PR di eccezionale valore. Naturalmente più si dilatano i Giochi in una elefantiasi progressiva, ad essere favorite sono esclusivamente le grandi nazioni o quelle che impiegano miliardi di dollari per lo sviluppo dello sport. Ma da un lato si ha la mania di "grandeur" del Paese ospitante che soprattutto se nell'occhio del ciclone per motivi di politica interna, vuole dare di sé un'immagine al mondo di perfezionismo e di democrazia. Dall'altro gli stati che "sfruttano" l'immagine sportiva per altri fini per lo meno discutibili.

Sino a qualche anno fa, la situazione non presentava altre sfaccettature, ma ora è diverso. Il terzo aspetto sono gli atleti che logicamente hanno imparato la lezione e chiedono una contropartita in denaro per fare da vetrina al paese che rappresentano.

I più titolari tra i partecipanti vedono nelle Olimpiadi la strada più corta per far lievitare prestigio e guadagni. Da lì il problema della droga che è ormai diven-

tato prioritario rispetto a tutti gli altri. Bastano pochi esempi per dimostrare la gravità della situazione: il pentatleta australiano Watson squalificato ed espulso dal villaggio dopo accertamenti medici positivi; il bulgaro, che prima vince la medaglia d'oro nel sollevamento pesi e il giorno dopo viene squalificato anche lui per l'esito positivo delle analisi; il caso del pesista italiano Andrei, ex campione olimpionico, ex primatista del mondo che dopo le polemiche circa l'uso di steroidi per alcuni atleti italiani, non è più riuscito ad avvicinare le misure che gli erano abituali.

Occorre sviluppare una campagna antidroga che sensibilizzi gli atleti a rifiutarla anche quando viene raccomandata da dirigenti e medici sportivi. Non è detto che lo sport non sia altrettanto bello se in campo non vi sono superuomini, ma solo atleti che cercano le vittorie attraverso la loro abilità, i loro allenamenti, i loro sacrifici, come avveniva un tempo quando magari si correvano i cento metri "solo" in dieci secondi ma senza dover nulla alla chimica.

Logicamente quanto precede non riguarda (per fortuna) tutti gli atleti presenti a Seul. C'è ancora tanto del buono nello sport che varrebbe davvero la pena rimetterci in cammino per la strada giusta.

P.S.

NUOVO PAESE NIGHT A SYDNEY

Musica, ballo e spettacoli

A sostegno della rivista della Filef

Fundraiser for Filef's bilingual monthly magazine

Saturday 15 October at 7.00pm

Leichhardt Primary School

Cnr. Marion & Norton Sts. Leichhardt

Sabato 15 ottobre alle 7.00pm

Per ulteriori informazioni telefonate alla Filef 568 3666

Pinochet fino al duemila?

Con i media in mano al regime il risultato del referendum sembra scontato

La nomina di Pinochet a candidato unico alla presidenza nel referendum del prossimo 5 ottobre si dava per scontata. Per la prima volta dopo quindici anni il generale di ferro chiama alle urne gli elettori per decidere se confermarlo alla guida del paese oppure mettere la parola fine ad una dittatura "presidenziale" durata anche troppo e perpetuata nel sangue e nelle ininterrotte repressioni. Secondo gli ultimi sondaggi, il 40 per cento circa dei cileni voterà per Pinochet, il 43 per cento contro, mentre una percentuale di indecisi, oscillante tra il 10 e il 20 per cento, potrebbe diventare determinante a favore di una parte o dell'altra.

Se vincerà il sì, Pinochet rimarrà in carica fino al 1997, stabilendo in quel caso un record cileno: 23 anni di governo. Se dovessero prevalere i no, entro un anno vi saranno libere elezioni presidenziali con la partecipazione dei candidati dell'opposizione, comunisti esclusi.

I rischi di brogli elettorali sono naturalmente molto elevati, visto che non ci si può certo aspettare un atteggiamento leale da parte della giunta. I sostenitori del generale scendono in piazza per manifestare il loro appoggio alla dittatura, e arrivano a scontrarsi fisicamente con i sostenitori del "no", aiutati dalla polizia che con le sue operazioni di rappresaglia continua a lasciare morti sul campo. Ma è ancora nei quartieri e nelle borgate popolari che la protesta del paese si fa sentire ancora vigorosa, incurante delle repressioni militari.

In questa vigilia del plebiscito popolare, l'arma più efficace e sottile della giunta non è però la semplice e brutale repressione fisica e morale, ma una campagna propagandistica ben orchestrata ed altrettanto ben finanziata. La decisione del generale di togliere lo stato di emergenza nel paese e l'autorizzazione al rientro in patria degli esiliati per motivi politici (tra cui Isabel Allende, la

figlia del defunto presidente, rientrata in patria il 1° settembre) sembrano misure destinate a dividere l'opposizione. Pinochet ha aspettato il momento opportuno per fare quest'annuncio e rivestire così il regime di una maschera di liberalizzazione prima del referendum.

La propaganda del regime, organizzata come una campagna pubblicitaria, cerca di screditare, o meglio di delegittimare attraverso radio, giornali e televisione l'opposizione democratica. L'obiettivo è quello di far credere ai cosiddetti "indecisi" che la vittoria del "no" sarebbe una catastrofe per il paese e lo farebbe precipitare nel caos.

In termini di spesa, la pubblicità del regime supera quella dell'opposizione di 30 a 1, mentre la televisione di stato recita alcuni slogan governativi in cui

abbonda la parola democrazia: "Più che parlare di democrazia è meglio conoscerla, e il governo vuole che sappiate", oppure: "Preparatevi. La democrazia è a un passo. Democrazia, sì, piena, moderna e stabile". Pinochet inoltre si vanta di aver ridotto l'inflazione dal 500 per cento di Allende all'attuale 10 per cento, e la disoccupazione dal 22 al 7 per cento.

Questa volta la giunta, a differenza degli anni passati, non gode dell'appoggio statunitense: tutti, democratici e repubblicani, gli sono contro. Ma, stranamente, adesso sembra molto più forte e difficile da attaccare ed il pericolo che il potere dispotico del generale riesca a perpetuare sé stesso fin quasi al duemila, o comunque al di là della data del referendum, è molto più credibile e concreto, ora che il regime è solo e può contare sui propri mezzi, rendendo sempre più vaga e lontana la prospettiva di una vera e non presunta democratizzazione e di una partecipazione di tutte le forze politiche al governo del paese.

Cesare Giulio Popoli

*Il generale
Pinochet
riceve
il Papa
Giovanni
Paolo II
al suo arrivo
in Cile*



Dubcek e la perestrojka

MOSCA - "Non si può negare che Dubcek sia stato un precursore della perestrojka", ha dichiarato l'ambasciatore sovietico a Roma, Nicolai Lunkov.

Dubcek fu il segretario generale del Partito comunista cecoslovacco che diede inizio al "nuovo corso" nella primavera del 1968, terminato il 21 agosto di quell'anno con l'intervento militare di cinque paesi del patto di Varsavia. Il riconoscimento storico del ruolo di Dubcek è stato sottolineato dai maggiori quotidiani europei.

Il Pci aveva invitato lo stesso Dubcek a partecipare al festival dell'Unità di Firenze, ma le autorità cecoslovacche gli hanno permesso unicamente di recarsi in Italia, il prossimo novembre, per ricevere la laurea *honoris causa* concessagli dalla università di Bologna.

Vittoria della sinistra in Svezia

STOCCOLMA - Le elezioni politiche in Svezia hanno prodotto una maggioranza di sinistra. I socialdemocratici ed il partito comunista, loro alleato, potranno formare una coalizione parlamentare come nella legislatura precedente. La causa principale di questo successo elettorale è stata la piena occupazione che caratterizza l'economia svedese.

I partiti conservatori hanno

subito forti perdite, mentre per la prima volta sono entrati in Parlamento i rappresentanti del partito dei Verdi, che hanno raccolto quasi lo stesso numero di seggi dei comunisti.

Arafat e l'Europa

STRASBURGO - Si è conclusa con un notevole successo diplomatico la visita del presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), Yasser Arafat, al Parlamento Europeo.

Arafat era ospite del gruppo socialista ed ha avuto incontri con altri gruppi parlamentari, tra cui quello comunista. La stampa europea ha sottolineato che l'OLP è ora pronto a riconoscere in pieno tutte le risoluzioni dell'ONU sul conflitto mediorientale.

La prima di queste risoluzioni, quella che risale al 1947, riconosceva esplicitamente la formazione di uno stato palestinese accanto a quello israeliano.

Chiude la base Usa

ATENE - Il 5 settembre scorso il Governo socialista greco, guidato dal PASOK, ha decretato la chiusura della più grande base Usa sul suolo greco.

Gli americani hanno tempo fino al mese di giugno 1990 per lasciare la gigantesca base aerea di Hellenikon, nei pressi di Atene.

Questo è uno dei fatti più positivi avvenuti in Europa occidentale sul piano della lotta per la pace. Comunque sul territorio greco permangono ancora 83 basi americane, di cui tre di grandi dimensioni, i cui accordi di concessione scadono alla fine di quest'anno.

L'Europa degli emigrati

STRASBURGO - Si è conclusa la pre-conferenza europea dell'emigrazione italiana. I 420 delegati, in rappresentanza dei due milioni di italiani che lavorano in tutta Europa, hanno criticato il "disinteresse" dell'Italia nei loro confronti.

Dopo aver ricordato ai rappresentanti del governo che le rimesse degli emigrati contribuiscono, con 3.000 miliardi all'anno, alla stabilità della bilancia valutaria, i delegati hanno affermato che la possibilità di votare, anche per i residenti nei paesi europei, potrebbe fornire agli emigrati uno strumento per esprimere il proprio parere sulle politiche dell'Italia nei loro confronti.

Dato che l'Italia odierna dispone di mezzi tecnologici avanzati, è stato richiesto il potenziamento del segnale RAI per i programmi culturali e notiziari trasmessi sulle onde medie e corte, oltre all'uso del satellite per i programmi televisivi.

Per i loro figli, gli emigrati chiedono di raddoppiare il numero dei corsi di lingua italiana, e di una politica più attenta nei confronti della

"italianità", attaccata dal risorgere di tentazioni xenofobiche. Altresì importante è stata giudicata una maggiore tutela dei diritti socio-previdenziali degli emigrati che tenga anche conto dei problemi che i lavoratori affronteranno quando sarà creato il Mercato Interno Europeo.



Sommario N. 14

- S. Galli: 1945-48: La meteora dell'ASAR scute il Trinitino
- G. Goumet: La "Glorieuse Rantrée"
- M. Merelli/A. Porro: Elezioni politiche: una svolta?
- M. Karpatis: Sinti e Rom in Italia
- M. Straniero: Il segreto di Coumboscuro
- E. Biagiato: Una toponomastica per il Veneto
- A. Pavani: Con i Cimbrici fra la selva del Cansiglio
- A. Cuschi: I Berberi dell'Alto e Medio Adriatico
- D. Pittalucci: La lotta del Kosovo
- S. Stocchi: Binascio in fiamme
- R. Iacovissi: "Friuli, regione mal nata"
- A. Palmi: "Perché la Madre Terra non soffra...!"
- G. Hull: La lingua "padanese"
- A. Porro: Vicende della proprietà in Sardegna

La rivista è distribuita in abbonamento.
5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000
Paesi extraeuropei (o aerea) L. 70.000
Arrivati 1980/81/82/83/84/85/86/87
L. 104.000 - Versamenti sul CCP 14162200
intestato a Miro Merelli, Viale Bionigi 22
20136 Milano - Tel. 02/8375525
Questo numero L. 7.000
In contrassegno L. 12.000
Discop LP 33 giri "Musica della Provenza
alpina" L. 15.000
L'ENIE è in vendita nelle seguenti librerie:
Milano Feltrinelli - Via Flaminia 12 e Via
S. Teda 5 - Roma Feltrinelli - Via E.
Orlando 84/88 - Bologna Feltrinelli - Piazza
Ravennana 1 - Bolzano Althesa - Lauben 41

Come sporcare meno

L'accumularsi dei rifiuti, sia industriali che domestici, e i gravi danni causati all'ambiente, sono tra i problemi più gravi delle società industriali. La situazione sta raggiungendo punte gravissime - vicine al disastro - in Italia e in altri paesi europei, ma è preoccupante anche qui in Australia, dove la popolazione è così altamente concentrata nelle grandi città.

E' un problema di tutti, e tutti quanti noi ne siamo direttamente responsabili, ogni volta che mettiamo fuori il secchio delle immondizie o versiamo liquidi (o addirittura solidi) nel gabinetto o nel lavandino, senza pensarci due volte.

Invece, afferma nel suo ultimo numero il mensile dei consumatori CHOICE, bisogna pensarci due volte, e anche tre, prima di sbarazzarsi dei rifiuti riciclabili e di quelli pericolosi o difficili da smaltire. Facendo le scelte giuste si aiuta a difendere l'ambiente, a proteggere la salute di chi lavora nella raccolta e trattamento dei rifiuti ed infine a riutilizzare materiale utile come carta, vetro e metallo con beneficio per l'economia. Molti consumatori non si rendono conto del legame che c'è tra tra i prodotti che acquistano e i rifiuti che ne derivano (imballaggi, contenitori).

Ad esempio nel quartiere popolare di Fairfield, alla periferia ovest di Sydney, il consumatore medio produce 292 kg di rifiuti domestici solidi ogni anno. Di questi 55 kg sono costituiti da carta e cartone, 84 kg sono rifiuti alimentari, 66 kg vengono dal giardino e 13 kg comprendono legno, tessuti, pelle e gomma. Poi ci sono 26 kg di vetro, 10 kg di barattoli di ferro, 1 kg di lattine di alluminio e 25 kg di plastica.

Per ridurre gli sprechi, è importante che sia riciclato materiale riutilizzabile come vetro, metallo e carta, e per fortuna molti municipi ora raccolgono separatamente questo tipo di rifiuti per poterli riutilizzare. Ancora più importante è disfarsi in maniera corretta dei rifiuti che possono avvelenare o danneggiare l'ambiente. Ecco le raccomandazioni di CHOICE:

Olio di cucina e grasso creano problemi se immessi nelle fognature perchè causano un accumulo di sostanze grasse sulle spiagge. Ricordate che "acqua ed olio non si mischiano". I grassi solidi vanno avvolti in carta e gettati nel secchio delle immondizie. L'olio va messo in un contenitore di plastica e gettato via con le immondizie.

Vernici e trementina (turps) usata come solvente, possono essere riutilizzate. Il solvente che avanza, se è in piccole quantità, può essere lasciato evaporare in un luogo ben ventilato e fuori da sorgenti di calore. Ciò vale anche per il kerosene. I residui solidi possono essere messi in contenitori di plastica o di vetro e gettati nel secchio delle immondizie.

L'olio per auto può essere riciclato. Gran parte delle discariche municipali (Council tips) accettano carta e vetro da riciclare ed alcuni di essi anche l'olio lubrificante. Informatevi presso il Council.

Le batterie d'auto sono riciclabili tramite i commercianti di metalli di scarto o le raccolte speciali (clean up) del municipio. Le batterie piccole (per radio ed altri utensili) vanno gettate nel secchio delle immondizie. Se perdono acido bisogna incartarle prima.

Le bombolette aerosol creano problemi se gettate via in



grandi quantità: il contenuto è sotto pressione e può essere infiammabile. Prima di buttarle bisogna svuotarle completamente e **mai** bruciarle nell'inceneritore.

L'erba del prato dopo essere stata falciata non va bruciata, in quanto inquina l'aria, ma va lasciata a macerare per essere poi usata come concime. Se ciò non è possibile, mettetela in sacchi di plastica ed aspettate il prossimo "clean up" municipale.

Pannolini, tamponi sanitari e preservativi non vanno **mai** gettati nel gabinetto, ma nel secchio delle immondizie, dopo averli bene incartati. Però, se si vogliono evitare le maledizioni degli addetti alla raccolta delle immondizie, i pannolini del bebè vanno prima svuotati nel gabinetto.

C.B.M

Risarcite le vittime dell'amianto

*Molti lavoratori italiani
di Wittenoom (WA)
sarebbero tra i colpiti*

Due ex minatori di amianto hanno ottenuto dalla Corte Suprema dell'Australia Occidentale un risarcimento danni di oltre \$370mila più di 30 anni dopo aver lavorato a Wittenoom (WA) nella miniera della Midalco Ltd., sussidiaria del colosso industriale "CSR". I due, Tim Barrow e Peter Heys, hanno contratto per inalazione di polvere di amianto il cancro alla pleura a lentissimo sviluppo detto "mesotelioma". Heys è morto durante il processo durato quasi otto mesi, il più lungo nella storia legale dell'Australia Occidentale.

La sentenza, che fa seguito a quella emessa lo scorso maggio dalla corte suprema del Victoria a favore di Klaus Rabenalt, crea uno storico precedente perché per la prima volta assegna la responsabilità direttamente alla CSR come casa madre della Midalco. Gli avvocati delle due vittime hanno già preannunciato trattative dirette con la CSR per ottenere una liquidazione extra giudiziale (out-of-court) a favore di 350 dipendenti della Midalco, molti dei quali di origine italiana, per cifre dell'ordine di decine di milioni di dollari.

Il risarcimento di \$370 mila ordinato oggi dal giudice Rowland comprende danni generali e danni speciali per negligenza ma respinge la richiesta di danni punitivi detti "esemplari" poiché mancano le prove di "disprezzo deliberato e incurante" dei diritti dei querelanti. La sentenza ordina inoltre alla CSR il rimborso delle spese legali pari a quasi \$5 milioni. I sintomi del mesotelioma possono verificarsi anche a 25-30 anni di distanza e risulta che parecchi minatori italiani di Wittenoom siano poi rimpatriati e che quindi ignorino la portata di queste vicende giudiziarie.

C.B.M.

Ombudsman: chi è costui?

In aiuto del cittadino che protesta

Una delle più importanti istituzioni in Australia nella difesa dagli abusi ed ingiustizie è l'Ombudsman, che ora esiste anche in Italia con il nome di "difensore civico".

In Australia l'Ombudsman funziona a livello federale e in tutti gli Stati, e il suo compito è di indagare su reclami di individui, aziende e organizzazioni, contro le autorità di governo: ministeri, polizia, municipi, ecc. E' costituito con legge dal Parlamento e il suo ufficio è indipendente dai ministeri e autorità su cui deve investigare: è responsabile direttamente al Parlamento ed al Primo Ministro (se è l'Ombudsman federale) o al Premier dello Stato.

Il difensore civico federale è in funzione dal 1976 e dall'inizio di quest'anno l'incarico è affidato al prof. Dennis Pearce. E' di base a Canberra ma ha uffici o rappresentanti in tutte le città capitali. Lo scorso anno ha trattato quasi 16mila reclami (scritti o a voce) e ha risposto a migliaia di richieste di informazioni, su ogni genere di servizio pubblico. Ma le "tre grandi" in materia

di reclami sono Sicurezza Sociale, Telecom e il Taxation Department.

In materia di sicurezza sociale, gran parte delle proteste sono per ritardi nel pagamento di pensioni, sussidi di disoccupazione, ecc., o per la loro cancellazione. In molti casi il problema dipende da qualche errore materiale o comunque dal cattivo funzionamento della burocrazia, e viene risolto con una telefonata dell'Ombudsman all'ufficio in questione. In molti casi l'intervento del difensore civico serve anche a correggere quei difetti del sistema che creano inconvenienti al pubblico.

Questo si applica particolarmente al Telecom, che spesso commette errori di calcolo nella bolletta del telefono, o disconnette la linea (per mancato pagamento) alla persona sbagliata. Lo scorso anno l'intervento del difensore civico è servito a togliere dalle bollette telefoniche circa 25mila dollari, addebitati per errore (per somme che andavano da pochi dollari a \$2000 in un caso limite).

In materia di tasse, anche se l'Om-



budsman non fa da consulente fiscale, interviene quando sembra che il **Taxation Department** abbia commesso un errore, o se ci sono ritardi eccessivi nel pagamento del rimborso.

I reclami si possono presentare di persona, per telefono o per lettera. Il sistema migliore è di combinare un appuntamento (richiedere l'interprete se necessario) e discutere il reclamo. Poi potrà essere necessario far seguito con una spiegazione scritta. Per trovare l'indirizzo e il numero di telefono del difensore civico federale, in ciascuna città capitale, consultare l'elenco telefonico nelle prime pagine, sotto "Commonwealth Government".

I difensori civici statali si occupano anche di reclami contro i consigli municipali. Il loro indirizzo si trova anche nelle

prime pagine dell'elenco telefonico, nella sezione del governo statale. In New South Wales la venuta del governo conservatore di Nick Greiner lo scorso marzo ha causato duri scontri con il difensore civico statale Masterman, a cui il governo voleva togliere quasi del tutto il potere di seguire reclami dei cittadini contro la polizia. Si tratta ovviamente di un'area molto "delicata" poiché gli abusi della polizia sui cittadini, specie sulle categorie meno protette, sono noti a tutti. Il ministro della polizia Ted Pickering voleva affidare all'unità investigativa della polizia tutti i reclami tranne i più gravi, ma Masterman si è difeso bene, con il sostegno delle organizzazioni per i diritti civili, e i suoi poteri sono rimasti invariati, almeno sulla carta.

C.B.M.

IL DIPARTIMENTO DELL'IMMIGRAZIONE vi offre ora un

Servizio Migliore!

...con uffici nuovi e accoglienti nella vostra zona di residenza.

Il nostro personale competente vi darà una
più rapida ed efficiente assistenza su:

- Questioni inerenti alle riunioni familiari
- Cambio dello stato di residenza
- Ottenimento della cittadinanza australiana
- Servizi di assistenza per i nuovi arrivati (compresi i corsi di inglese)
- Visti turistici, di residenza temporanea, per vacanze di lavoro e per studenti stranieri
- Ed altro...

Perché ci stiamo decentrando per offrirvi un servizio migliore.

Vieni a trovarci...

Ora siamo più vicini a te.

Dipartimento dell'Immigrazione, del Governo Locale e degli Affari Etnici.

ROCKDALE
(Zona sud):

pianterreno
81 Railway Street
Rockdale, NSW 2216
tel. 597 9222

CHATSWOOD
(Zona nord):

quinto piano, Tower A.
Zenith Centre
821-843 Pacific Highway
Chatswood, NSW 2067
tel. 413 5000

BANKSTOWN
(Zona sud-ovest)

pianterreno
36-38 Raymond Street
Bankstown NSW 2200
tel. 707 5777



Italy salutes Australia's Bicentenary

programma di ottobre 1988

visita del presidente della repubblica italiana

Accogliendo un invito rivolto dal Governatore Generale, il Presidente della Repubblica Italiana, Francesco Cossiga, accompagnato dal Ministro per gli Affari Esteri, on. Giulio Andreotti, visiterà l'Australia nelle seguenti date:

Canberra: 10 - 11 ottobre

Brisbane: 12 ottobre

Adelaide: 13 ottobre

Melbourne: 14 ottobre

Sydney: 15 - 16 ottobre



Incontri del Presidente Cossiga con le comunità italiane:

Canberra: 11 ottobre 5.00p.m.

Italo-Australian Club

Brisbane: 12 ottobre 6.00p.m.

Italo-Australian Club

8.30p.m. Presenza allo special televisivo dall'Expo River Stage - Expo 88

Adelaide: 13 ottobre 5.00p.m.

Veneto Club

Melbourne: 14 ottobre 5.00p.m.

Sports & Entertainment Centre

Sydney: Darling Harbour, Hall No.5, Exhibition Centre, Darling Harbour.

padiglione italiano all'expo '88

L'Italia partecipa all'Esposizione internazionale di Brisbane con un eccezionale padiglione dove sono esposte alcune delle realizzazioni che hanno reso celebri la sua tecnologia e la sua creatività.



visita dell'incrociatore "caio duilio"

Dopo 32 anni la "Caio Duilio" ritorna in Australia.

Nel corso della visita la nave sosterà nei seguenti porti:

Darwin: 8 - 12 settembre Brisbane: 18 - 23 settembre

Sydney: 26 settembre - 4 ottobre Melbourne: 12 - 17 ottobre

Adelaide: 20 - 24 ottobre Fremantle: 29 ottobre - 2 novembre



A ogni porto dove la "Caio Duilio" sosterà saranno presenti attivisti pacifisti per protestare contro la presenza di navi militari nelle acque australiane. La "Caio Duilio" è un'unità militare ma non è a propulsione nucleare ne' porta armi nucleari.

ITALY ON STAGE

UN PROGRAMMA DI MUSICA, TEATRO, CINEMA E MOSTRE, OFFERTO DAL GOVERNO ITALIANO E DALLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI ALLE CITTÀ DI CANBERRA, ADELAIDE, BRISBANE, MELBOURNE, PERTH E SYDNEY. IL COORDINATORE GENERALE DELLE MANIFESTAZIONI DI "ITALY ON STAGE" È IL COMMISSARIO GENERALE PER L'EXPO '88 DI BRISBANE

SYDNEY

SPETTACOLI

8 - 9 ottobre **Pepino Il Breve**
Commedia musicale di Tony Cucchiara
Footbridge Theatre
11 ottobre **Coro Illersberg**
Canti folk del Nord Italia
Fogolar Furlan
12 ottobre **Faraway Wave**
Itinerario musicale della Sardegna
Footbridge Theatre
12 ottobre **Coro Illersberg**
Canti folk del Nord Italia
APIA Club
14 ottobre **Coro Illersberg**
Canti sacri
St. Benedict's Church, Broadway
14 ottobre **Orchestra da camera dell'Accademia di Santa Cecilia**
8.00p.m. Sir John Clancy Auditorium
University of N.S.W. Gate 9 High Street, Kensington
14 - 15 ottobre **Fatto di Cronaca**
Commedia di Raffaele Viviani per la regia di Maurizio Scaparro
Footbridge Theatre
16 ottobre **Orchestra sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia**
diretta da Giuseppe Sinopoli
Opera Theatre, Opera House (solo su invito)
16 ottobre **Sbandieratori**
Darling Harbour
16 ottobre **Sbandieratori**
Martin Place
17 - 23 ottobre **Festival del Cinema Italiano**
Academy Cinema
19 ottobre **Quintetto di strumenti a fiato dell'Accademia di Santa Cecilia**, Broadwalk Studio - Opera House
23 ottobre **Recital di Katia Ricciarelli** con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari diretta dal maestro Evelino Pidò - Concert Hall
25 ottobre **Il Barocco in Sicilia**
Conferenza e audio-visivo - Istituto Italiano di Cultura
26 ottobre **L'Opera del Pupi** APIA Club

MOSTRE

dal 28 settembre al 7 ottobre
Sughero e minerali della Sardegna
Ethnic Affairs Commission
1 - 16 ottobre **i mosaici bizantini di Ravenna** - Darling Harbour
3 - 14 ottobre **Monumenti storici della Sicilia** Mostra fotografica Società Dante Alighieri

5 - 30 ottobre **Gli Etruschi nel Lazio**
Mostra fotografica Istituto Italiano di Cultura
7 - 22 ottobre **Costumi del Teatro alla Scala** - Mitchell Gallery, State Library
15 ottobre - 27 novembre **Il Rinascimento a Venezia** 31 capolavori di pittori veneti - Art Gallery of N.S.W.
26 ottobre - 14 novembre **L'Australa vista dall'Italia**
Power House Museum

ADELAIDE

SPETTACOLI

8 - 9 ottobre **Fatto di cronaca**
Commedia di Raffaele Viviani
Theatre
13 ottobre **Sbandieratori**
Victoria Square, King William St.,
16 ottobre **Recital di Katia Ricciarelli** con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari diretta dal maestro Evelino Pidò - Main Hall, Town Hall

MOSTRE

dal 19 ottobre al 9 novembre **Gli Ori di Oplonti** Archaeological Museum
5 - 20 novembre **Gli etruschi nel Lazio** St. Francis Church, Newtown

PERTH

SPETTACOLI

21 ottobre **Quintetto di strumenti a fiato dell'Accademia di Santa Cecilia** Callaway Auditorium, University of Western Australia
31 ottobre **L'Opera del Pupi**
Club Siciliano e Fremantle Italian Club

MOSTRE

dal 23 ottobre all'11 novembre
Mosaici Bizantini di Ravenna St. John's Square, Fremantle (23-30 ottobre)
Allendale Square (2-11 novembre)
7 - 14 novembre **RASNA '88 - Gli Etruschi oggi**
Burswood Island Resort Casino
13 - 30 novembre **Gli Ori di Oplonti**
Western Australia Museum

CANBERRA

dall'11 ottobre al 10 novembre
Italiani d'Australia 1788 - 1988
Mostra fotografica National Library

MELBOURNE

SPETTACOLI

4 - 5 ottobre **Fatto di cronaca**
Commedia di Raffaele Viviani, regia

di Maurizio Scaparro, Palais Theatre
5-6-7 ottobre **Coro Illersberg**
Musica sacra vocale e canti folk del Nord Italia St. Patrick's Church, Fogolar Furlan, Alabarda Club
12 - 13 ottobre **Pipino Il Breve**
Commedia musicale di Tony Cucchiara Palais Theatre
13 ottobre **Recital di Katia Ricciarelli** con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari diretta dal maestro Evelino Pidò - Concert Hall
15 ottobre **Sbandieratori** - Lygon Street
15 - 21 ottobre **Festival del Cinema Italiano** Capitol Theatre
17 ottobre **Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia**
diretta da Giuseppe Sinopoli - Town Hall
20 ottobre **Quintetto di strumenti a fiato dell'Accademia di Santa Cecilia** - Melba Hall
24 ottobre **Il Barocco in Sicilia**
conferenza e audio - visivo - Istituto Italiano di Cultura
25 ottobre **L'Opera del Pupi** Società Mutuo Soccorso Isole Eolie

MOSTRE

5 - 15 ottobre **L'Artigliato siciliano attraverso i millenni** State Bank Building of Victoria
dal 19 ottobre **Monumenti storici della Sicilia**
al 3 novembre **Mostra fotografica Ibleo Social Club**

BRISBANE

SPETTACOLI

4 - 5 ottobre **Pipino Il Breve**
Commedia musicale di Tony Cucchiara - Suncorp Theatre
8 ottobre **Faraway Wave** itinerario musicale della Sardegna - Suncorp Theatre
9 ottobre **Coro Illersberg** Musica sacra vocale, St. Patrick's Church
10 ottobre **Coro Illersberg** Canti folk del Nord Italia, Italo - Australian Centre
12 ottobre **Special televisivo** dall'EXPO River Stahe - EXPO
13 ottobre **Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia** Ithaca Auditorium - Town Hall
13 - 19 **Festival del Cinema Italiano** Village Twin Cinema
19 - 20 **Il Barbiere di Siviglia** di Giovanni Paisiello con il soprano Katia Ricciarelli Lyric Theatre

22 ottobre **Il Barocco in Sicilia**
Conferenza e audio-visivo Abel Smith Lecture Theatre University of Queensland
23 - 24 **L'Opera del Pupi** Griffith University

MOSTRE

7 - 13 ottobre **Gli Ori di Oplonti** City Hall Art Gallery
7 - 30 **RASNA '88 - Gli Etruschi**
oggi City Hall Art Gallery

"Sono a disposizione delle Associazioni e del Club Italo Australiani biglietti a prezzo scontato del 50%. I club e le Associazioni interessate possono telefonare per le prenotazioni ai numeri delle Informazioni".

ELENCO E INDIRIZZI DEI TEATRI SYDNEY

Concert Hall - Opera Theatre
Broadwalk Opera House,
Tel. 250 7111 Ticketek: 266 4800
Footbridge Theatre
Parramatta Rd., GLEBE
Tel. 692 9955 Ticketek: 266 4800

PERTH

Callaway Auditorium
University of Western Australia
Tel: 380 2440 (Nedlands)
MELBOURNE
Concert Hall Victorian Art Centre
100 St. Kilda Rd., Tel: Bass 11 566
Town Hall 90 Swanson St.,
Melbourne Tel: Bass 11 566
Palais Theatre, Lower Esplanade
St. Kilda Tel credit card charge:
534 0658 Tel box office: 534 0651

ADELAIDE

Main Hall (Town Hall)
King William St. Adelaide
Tel: 218 7470
Union Hall Theatre
University of Adelaide

BRISBANE

Ithaca Auditorium (City Hall)
Ann St., Brisbane
Tel: QPAC Box Office: 233 0000
Suncorp Theatre 179 Turbot St.
Tel: 221 5177

Manifestazioni promosse da:
Ministero degli Affari Esteri Ministero del Turismo e dello Spettacolo
Ministero dei Beni Culturali Commissariato Generale per l'Expo '88 di Brisbane
In collaborazione con: Regione Campania Regione Friuli - Venezia Giulia Regione Lazio Regione Sardegna Regione Siciliana

Sponsorizzazioni:
Cathay Pacific,
EFIM Fincopper - Confidi Culturale
Gruppo Fochi IRI Monte dei Paschi di Siena - ICLE
SAIPEM

Ringraziamenti per la loro cooperazione:
QANTAS, Australian Airlines.

UFFICI INFORMAZIONI
Adelaide (08) 272 0344
Brisbane (07) 358 4344
Melbourne (03) 266 5931
Perth (09) 367 8922
367 3603
Sydney (02) 262 3169

La Filef commemora Carlo Levi

MELBOURNE - Una serata in memoria di Carlo Levi, fondatore della FILEF, avrà luogo sabato 8 ottobre con inizio alle ore 7.00 presso l'Abruzzo Club di Melbourne (Lygon St East Brunswick). Organizzata dalla FILEF con l'appoggio di numerose altre associazioni ed enti locali, la serata presenta un nutrito (comprende anche la cena) programma culturale: si esibiranno infatti il gruppo australiano "Lenko", il gruppo sudamericano "Tunari", il "Puglia Folkloristic Group" e il gruppo "La Strada".

Carlo Levi, noto soprattutto per la sua attività letteraria e pittorica, fu un militante antifascista, fondatore del movimento "Giustizia e libertà". Partecipò alla resistenza e, dopo la liberazione, fu codirettore di "La Nazione del popolo" di Firenze e direttore de "L'Italia libera" di Roma. Dal 1963 fino alla morte, sopraggiunta nel 1974, fu senatore indipendente di sinistra. Il suo libro più noto, "Cristo si è fermato a Eboli" (1945), nacque dalla sua esperienza di confino in Lucania, a cui fu condannato dal regime fascista negli anni '35-36. In esso Levi denuncia il plurisecolare sfruttamento delle genti meridionali e allo stesso tempo dà voce alla realtà contadina che conobbe a fondo.

I forti legami con il mondo contadino e meridionale lo portarono ad un intervento sempre più attivo nella problematica dell'emigrazione e nell'organizzazione degli immigrati per la conquista dei loro diritti, specialmente di quello ad una attiva partecipazione democratica. Fu questo il senso della sua ispirazione ideale e del suo contributo alla fondazione, nel 1967, della Filef della quale fu tra i promotori e primo presidente fino alla morte.

Per informazioni sulla serata ed eventuali prenotazioni, telefonare al 386 1183 o al 386 5456.

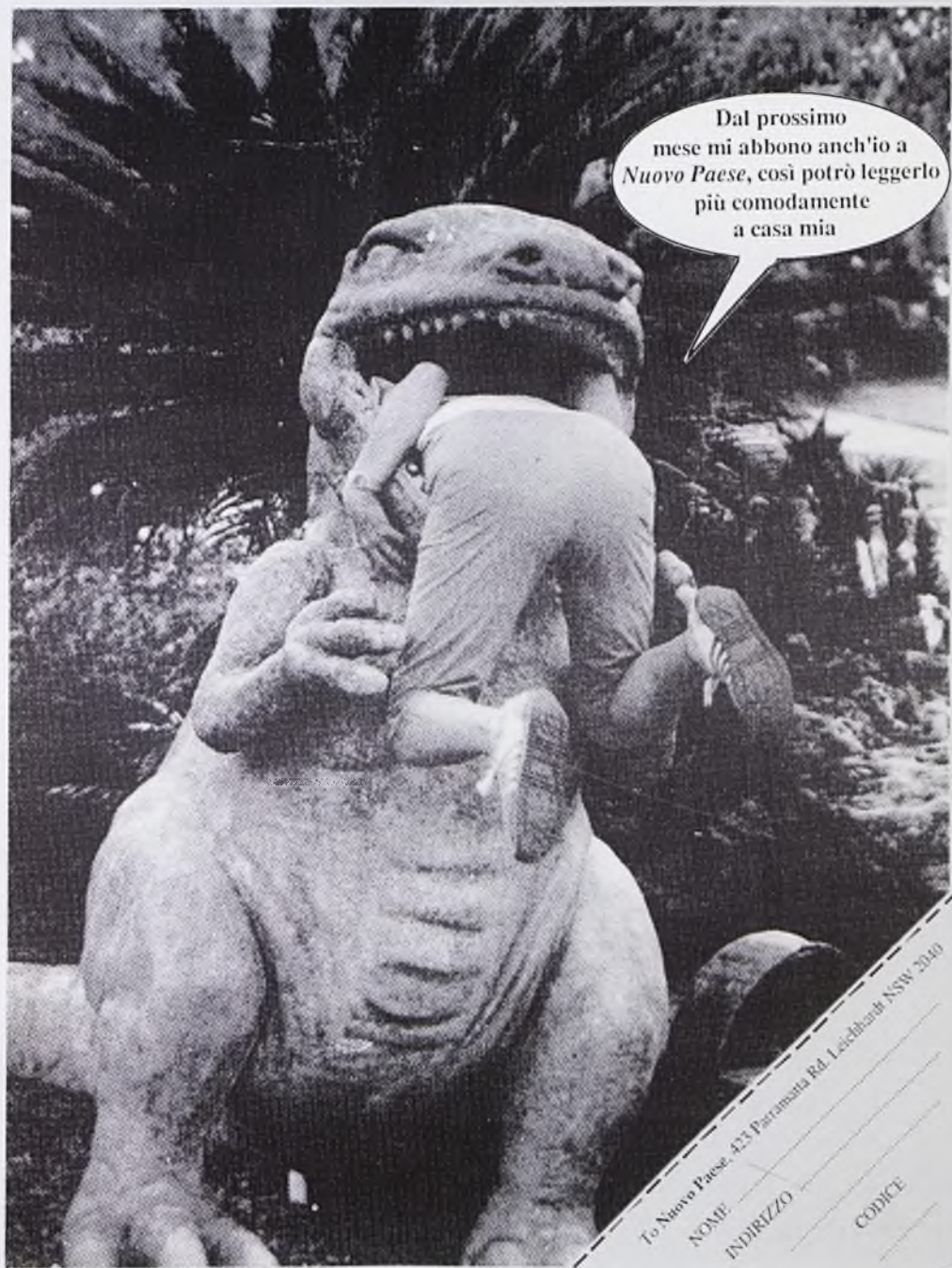
SBS TV CANALE UHF 28 Mese di Ottobre

- 1 - sabato 8.30 p.m. "I bambini ci guardano" (b/n 1942), di Roberto Rossellini. Il film racconta la storia di Brico, un bambino che assiste alla graduale rottura del matrimonio dei genitori e alla partenza della madre. Con Adriano Rimoldo e Isa Pola.
10.20 p.m. "Il Duce ed io" (1987). Seconda parte. Ciano e gli altri membri del Gran Consiglio fascista sono processati e condannati a morte. Dopo un vano tentativo di salvare il marito, Edda Ciano fugge in Svizzera. Con Bob Hoskins nella parte del duce.
- 2 - domenica 8.30 p.m. "Profumo di donna" (1974). Fausto, capitano di cavalleria di mezza età, vive con la zia, dopo aver perso la vista e la mano sinistra durante un'esercitazione. Il giovane soldato Giovanni riceve l'incarico di accompagnarlo, mentre il cinico veterano cieco medita il suicidio... Film di Dino Risì, con Vittorio Gassman, Alessandro Momo ed Agostina Belli.
4 - martedì 5.30 p.m. "Aeroporto internazionale".
7 - venerdì 4.00 p.m. "Anna, Ciro and Company", telefilm per ragazzi.
8.30 p.m. "La Piovra 2" (1987). Prima puntata di uno sceneggiato televisivo in sei parti. Il giudice istruttore Cattanei, ora a riposo, si vede costretto dal brutale rapimento di sua figlia ad indagare nuovamente su fatti di mafia. Con Michele Placido e Nicole Janet.
- 8 - sabato 8.30 p.m. "Paissà" (b/n 1948). Celebre film di Roberto Rossellini. Le vicende dell'Italia liberata dagli americani e l'incontro/scontro delle due culture nelle tragiche circostanze della guerra.
11 - martedì 5.30 p.m. "Aeroporto internazionale".
13 - giovedì 10.30 p.m. "Arbitri, tifosi e giocatori" (1982). Film comico che presenta due storie del mondo del calcio. Con Pippo Franco, Alvaro Vitali e Carmen Russo.
14 - venerdì 8.30 p.m. "La Piovra 2". Seconda parte.
15 - sabato 8.30 p.m. "Ladri di biciclette" (b/n 1948). Il classico del neorealismo diretto da Vittorio De Sica e vincitore di un Oscar, girato con attori non professionisti.
16 - domenica 7.30 p.m. "Mino" Prima parte di uno sceneggiato in quattro puntate: la storia di un orfanello di guerra e delle sue peregrinazioni sul fronte italiano durante la prima guerra mondiale.
17 - lunedì 10.00 p.m. "Alberto Moravia". Documentario in inglese sulla vita del famoso scrittore italiano, girato a Roma e a Capri. Con la partecipazione di Dacia Maraini e Bernardo Bertolucci.
18 - martedì 5.30 p.m. "Aeroporto internazionale".
20 - giovedì 9.00 p.m. "Rabbit on the moon". Una serie di brevi film di giovani registi australiani che si apre con il film dell'italo-australiana Monica Pellizzari, vincitrice del Film Festival di Toowoomba. La storia di una ragazza italo-australiana e del conflitto culturale tra il suo background e il modo di vivere australiano.
21 - venerdì 8.30 p.m. "La Piovra 2". Terza parte.
22 - sabato 8.30 p.m. "Europa 51". Film scritto, diretto e prodotto da Roberto Rossellini. Irene non può perdonarsi per la morte del figlio e si ritira dalla vita mondana per dedicarsi ai poveri. Con Ingrid Bergman nella parte della protagonista.
23 - domenica 7.30 p.m. "Mino". Seconda parte.

Discover Italy with...

Alitalia
The airline of Italy

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.



Dal prossimo mese mi abbono anch'io a *Nuovo Paese*, così potrò leggerlo più comodamente a casa mia

To Nuovo Paese, 423 Paramatta Rd. Leichhardt NSW 2040
NOME _____
INDIRIZZO _____
CODICE _____

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).

Italy

More than a holiday, it's a celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy. There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines, the music, the scenery, the architecture, the works of art... it's more than a holiday, it's a celebration of life itself. But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy. We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona; let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice; gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence; sit where Roman Emperors sat in ancient Rome; point you in the direction of the most elegant boutiques. We'll also give you direct flights to Rome and help you plan the best money-saving "Intermezzo Italia" tours. This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

Alitalia
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.**

Un mese di notizie per tutti!